LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua
Europa, Stati dell'Un. Postale
Stati fuori dell'Unione Post.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Il Ministero Giolitti

Il Ministero è fatto. Data la situazione, creata dal voto del 5 maggio e dalla precedente Amministrazione, è stato fatto in un tempo relativamente molto breve. Che se nel pubblico si è notato qualche atto di impazienza, ciò era dovuto non già all'azione dell'on. Giolitti, il quale anzi agì con molta rapidità, ma alla crisi in sè, che durava già da un buon mese. Onde per prima cosa ci compiacciamo vivamente che il Paese sia uscito da quello stato di coma parlamentare e governativo che durava già da troppo lungo tempo con danno evidente alla vita nazionale. È già di per se stesso un vantaggio l'avere adunque un Governo.

È un Governo destinato a una grande impresa. Della sua opera, finchè non l'abbia almeno iniziata manifestando i proprii intendimenti, a niuno è lecito giudicare. Delle sue attitudini a compierla si può dire e se ne di esse trarre buoni auspicii. Naturalmente non mancheranno ora i critici del modo con cui è stato formato il nuovo Gabinetto, come non mancarono, durante il periodo di formazione, i mettitori di bastoni fra le ruote. Ma che per ciò? La critica è assai più facile dell'opera. E chi voglia giudicare con imparzialità deve farsi un concetto preciso dell'ambiente in cui il Giolitti ha dovuto fare il suo Gabinetto e del momento e della questione che premono da tutte le parti.

***

In un momento di grande confusione parlamentare, confusione d'uomini e di idee; all'indomani dello sfacelo del partito, risorto in un istante di lirismo politico sopra le *sante memorie*, ma senza sangue nelle vene e con la tabe senile; quando gli uomini di codesto partito, discordi nel governo, si sparpagliarono nella Maggioranza; con la situazione interna che incalza, dove l'onorevole Giolitti doveva cercare i suoi cooperatori se non in quella parte dell'Opposizione che, senza partecipare direttamente agli errori dei governi passati, mostrava di avere però conservate le tradizioni di un programma di governo temperatamente liberale e progressivo?

L'appello nominale del 5 maggio non presentava di per sè una maggioranza con cui si potesse sperare di governare con sicurezza; in esso i voti quasi si bilanciarono. Ora bisognava dare al Governo nascente la base di una maggioranza che gli potesse assicurare tanta vita quanta gli è necessaria ad effettuare il suo programma. A questo innanzi tutto, nel lavoro di costituzione, ci sembra abbia accortamente provveduto il Giolitti; e di ciò va lodato come di cosa la quale dimostra non meno il suo tatto politico che la serietà dei suoi intendimenti. Scopo supremo era non di fare un Governo purchessia, ma un Governo adatto, forte, nerboruto, resistente alle difficoltà, cui è riserbato.

***

Gli elementi onde il Giolitti ha costituito il suo Gabinetto sono tolti in parte, com'era indicato dalle più elementari norme costituzionali, nel campo dell'Opposizione di Sinistra, Centri e Sinistra storica, ma fra quelli o più competenti in date materie, o parlamentarmente più autorevoli, o, nelle precedenti amministrazioni, meno compromessi. Buona parte sono elementi giovani e vigorosi, ed era necessario, nel presente momento, rompere il vecchio pregiudizio italiano al fine di dare al Paese un Governo che avesse la fibra pari al còmpito che lo aspetta. L'on. Giolitti ha dunque poggiato verso la Sinistra per due buoni motivi: — primo perchè il voto del 5 maggio glielo imponeva, essendo stata la Sinistra il partito che, *politice verso*, ordinò la fine del Gabinetto Di Rudinì; — secondo perchè la Destra, partito mal connesso, anzi troppo sfasciato, si è dichiarata da sè stessa impotente a governare.

Quando già le origini dell'on. Giolitti non fossero state di Sinistra, ci pare che queste due ragioni basterebbero a giustificare la sua condotta. Ma taluno obbietta che, nelle attuali condizioni dei partiti parlamentari, non è più il caso di parlare di Destra e di Sinistra, sotto pena di essere condannati per reato di rettorica. Piano, un momento. Certo i partiti costituzionali non son più quelli ch'eran prima del 1876 e anche prima del 1882; da quelle epoche molt'acqua è passata sotto i ponti del Po e del Tevere e molte cose si sono mutate e colle cose gli uomini hanno mutato. Ciò sta bene. E noi primi siamo qui a consentire che non si debba far troppa metafisica e che si debba tener conto della legge delle affinità, per cui le maggioranze si possono comporre di tutti gli elementi liberali-costituzionali, senza intransigenze o esclusioni. « Chi mi vuole, mi segua; non gli chiederò il certificato di nascita ». La formola, al postutto, non è cattiva.

Ma dallo ammettere questa legge delle affinità al negare assolutamente l'esistenza dei vecchi partiti ci pare che corra molto divario. Il letto dei vari torrenti può essere asciutto per due terzi; ma il *filone* della corrente è rimasto. È rimasta la tradizione, son rimaste le tendenze, e certi principii sono sopravvissuti nonostante la confusione degli uomini e la morte apparente dei partiti.

***

Per queste ragioni noi crediamo che abbia fatto opera assai avveduta e prudente l'on. Giolitti quando, anche per consiglio dei più autorevoli uomini parlamentari, ha dato al suo Gabinetto carattere più spiccatamente liberale, studiandosi altresì di farne un organismo robusto e omogeneo, nel quale non potesse più ripetersi il vizio di costituzione del passato Gabinetto, che nacque e visse e morì debole, perchè due diverse tendenze, quasi due forze centrifughe lo sfibravano.

Riassumendoci, noi crediamo il Ministero Giolitti ben costituito e vitale perchè fatto sulla base di un partito, ma con larghezza di vedute; lo crediamo robusto e sano perchè ha un capo visibile e unico, il quale, assurto dalla situazione, ha mostrato di aver la forza di dominarla; lo crediamo forte altresì per i cooperatori che il Giolitti ha chiamato con sè, e i quali sono o tecnici di un valore indiscutibile e di fama più che nazionale o elementi giovani che nelle battaglie del Parlamento hanno temprato l'ingegno e la fibra, e cui il governo non ha usato e esaurito. Nella loro scelta il Giolitti ha dato prova di acume, dimostrando quella prima delle qualità dell'uomo di Stato per cui l'azione sua ha da andare scompagnata dalla considerazione dell'ambiente e dalla relatività e contingenze del momento.

***

Gli uomini che compongono il Ministero Giolitti sono tutti ben conosciuti; anche quelli che non sono provati al governo, non sono uomini nuovi; hanno già parecchie volte, nei lavori parlamentari o in seno alle Commissioni o alla Giunta del bilancio, dato prova di dottrina e di studio. Il Brin è, fra i cooperatori del Giolitti, per anzianità, per lunga esperienza di governo, per competenza tecnica l'individualità più spiccata. Fu tre volte ministro della marina, dal 26 marzo 1876 al 23 marzo 1878, dal 24 ottobre al 19 dicembre 1878, e infine dal 30 marzo 1884 al 9 febbraio 1891. Si può dire che l'Italia deve a lui quello potente marina che ha messa la nostra fra le prime nazioni marinare del mondo.

L'uomo che ha compiuto un'opera così grande, la quale si può dire che è stata una leva della nostra politica estera, non può non avere all'estero una grande autorità; e però la sua destinazione a ministro degli esteri, dato anche il momento, non ci sembra fuor di ragione se anco taluno sollevò la eccezione di incompetenza. Del resto abbiamo già visto alla prova certi diplomatici di carriera o della cattedra, e ne abbiamo potuto vedere le opere!

L'Ellena è un'altra notabilità della Camera, dove si è acquistato fama indiscussa di uomo versatissimo nelle materie economiche, doganali e finanziarie. È fra gli uomini del Centro che accordarono l'appoggio al Ministero Rudinì a patto che tenesse fede al programma delle economie. Nella discussione ultima sulla politica del Gabinetto Rudinì, si unì al Giolitti per chieder conto a quel Ministero del modo come intendeva di applicare il suo programma.

Il Bonacci è un giureconsulto di valore; quindi tecnicamente adatto al dicastero di grazia e giustizia. Giovane a soli quarantacinque anni, è già stato al Governo come sottosegretario fino dai tempi di Depretis. Oltre alla parte attiva presa ai lavori parlamentari, specie nelle materie riflettenti la giustizia, ha una nota onorifica pel carattere nel suo stato di servizio: nelle elezioni generali del 1886 restò soccombente perchè rifiutò di essere messo in lista, nel collegio di Ancona, con candidati non schiettamente monarchici. — Il Genala ritorna al Ministero dei lavori pubblici retto già per quattro anni. È un valore tecnico e politico senza alcun dubbio, e quale che sia il giudicio che si possa aver dato su alcuni atti del suo ministero, convien riconoscere ch'egli ha proceduto sempre lealmente e onestamente. Le scienze economiche e politiche sono state suo studio assiduo, cui ha illuminato con viaggi in Germania e in Inghilterra.

Il Martini è uno dei belli e vivaci ingegni che conti la Camera italiana; un ingegno versatile, pronto, multiforme, schiettamente italiano. A tutte le sue cose scritte come ai suoi discorsi il Martini dà un'impronta artistica sua propria. Nella materia della pubblica istruzione è particolarmente versato, e basterà ricordare quella relazione sulla riforma degli studi secondari, la quale, checchè si possa dire del progetto, resterà sempre come un importante lavoro sulle condizioni degli studi in Italia. Il Martini ha fatto parte della Commissione parlamentare che fu mandata in Africa a studiare le condizioni della colonia Eritrea. Benedetta colonia! Almeno avremo un ministro che potrà dire: — Ci sono stato!

Il Lacava è uno dei più notevoli uomini della deputazione meridionale. Ha un passato, se altri mai, patriottico e liberale. Tra i suoi colleghi del Gabinetto è uno di quelli che porta un maggior contingente di esperienza governativa. È competente in materia di politica interna non meno che di economia. È uomo di propositi fermi e tenaci; attivo, intraprendente, volenteroso, sarà una forza pel nuovo Ministero.

Del Finocchiaro-Aprile, uomo della Sinistra storica, possiamo ricordare a titolo di onore la reggenza del Comune di Roma, in cui ebbe a dipanare la imbrogliata matassa di quell'Amministrazione. Infine alla guerra e alla marina restano i due ministri precedenti con vantaggio di quelle due speciali Amministrazioni, che, almeno, restano assicurate dalle scosse di un passaggio troppo brusco.

***

Con questo Gabinetto l'on. Giolitti si presenta alla Camera e al Paese per l'impresa a cui è stato chiamato. Non gli mancano nè la forza morale, nè la virtù dell'ingegno. Gli è riservato il successo?

Lo speriamo e ce lo auguriamo. Intanto, nello interesse del Paese, ci auguriamo che i fatti corrispondano alle promesse; fatti che rivelino un sagace, armonico concetto direttivo di Governo liberale, non solo nel campo puramente economico, ma altresì in quello politico, i quali sono inscindibili. Quindi nè febbrili precipitazioni, nè remore irritanti da parte del Governo o da parte del pubblico, nè impazienze puerili, e sopratutto un concetto largo e illuminato di quello che si deve e che si vuol fare pel riordinamento politico del Paese.

Gli uomini del nuovo Ministero

Giovanni Giolitti

(Presidente del Consiglio e ministro degl'interni).

Nel presentare, con brevi cenni, gli uomini del nuovo Gabinetto fatto dall'onorevole Giolitti, dobbiamo cominciare appunto da questo nome, sebbene, dopo quel che ne abbiamo detto, nei passati giorni, in queste colonne, e fra le genti piemontesi, una nuova biografia possa parere la ripetizione di cose ben note ai nostri lettori. L'uomo però è di quelli che vanno considerati e studiati, perchè recano nella loro vita qualche cosa che ammaestra e fa pensare. Una vita severa; uno studio acuto di uomini e di cose accoppiato a una educazione intellettuale fatta sull'uso degli uomini di Stato inglesi; una grande prontezza di percezione e una mirabile attitudine alla sintesi, dopo lavoro d'analisi paziente e accurato; una mente calma, serena; una mano ferma, nerboruta; un carattere adamantino; una carriera giustamente rapida. Ecco le linee generali dell'uomo e della sua vita.

Fu nel 1882, alle elezioni generali fatte la prima volta collo scrutinio di lista, che il nome di Giovanni Giolitti si affacciò primamente alla vita politica. Il suffragio ch'esso raccolse fu grande, solenne. Lo « stato di servizio » del candidato presentato agli elettori lo richiedeva. A 16 anni Giovanni Giolitti entrava studente di giurisprudenza all'Ateneo torinese, e nel 1861 vi si laureava, adoprandosi subito in difesa dei poveri. Nel 1862, superato l'esame di volontario nella magistratura, fu addetto al Gabinetto del ministro di grazia e giustizia, e dopo pochi anni promosso sostituto procuratore del Re. La sua carriera, confortata da serietà di studi e da quella tenacia che contraddistingue la razza piemontese, fu brillante e rapida.

Nel 1869 fu chiamato a segretario-capo della Commissione centrale delle imposte; nell'agosto dell'anno seguente venne nominato capo-sezione del Ministero delle finanze; nel 1871 gli fu affidata la reggenza di una divisione della Direzione generale delle imposte, coll'incarico di dirigere l'impianto d'un nuovo sistema di riscossione; nel gennaio 1873 fu nominato capo-divisione effettivo, e nel luglio susseguente ispettore generale delle finanze. Nel 1876 l'on. Depretis lo incaricò di reggere la Direzione generale delle imposte dirette, ufficio delicato e difficile nel quale rimase con plauso fino all'ottobre 1877, allorquando passò segretario generale alla Corte dei conti.

Nel 1879 fu commissario regio alla Pia Opera di San Paolo in Torino e all'Istituto di Credito Fondiario. Nominato nel 1882 consigliere di Stato, gli elettori del primo Collegio di Cuneo confermarono vieppiù quella nomina coll'eleggerlo loro rappresentante in Parlamento e continuandogli il mandato in tutte le successive elezioni.

La vita parlamentare dell'on. Giolitti è stata da noi illustrata ampiamente. I suoi discorsi detti alla Camera sono importanti documenti sulle multiformi manifestazioni della vita politica del Paese, ma particolarmente sulle questioni economiche e finanziarie. Fu ministro del tesoro nel Gabinetto Crispi dal 10 marzo 1889 al 9 dicembre 1890; e quest'ultima data segna nella vita del Giolitti un atto di carattere che gli destò le simpatie universali.

Per quel che riguarda la persona ci piace valerci delle parole altrui. Un autorevole giornale di Roma nei giorni passati così ne scriveva:

« Sotto l'apparenza un po' rude del montanaro e la rigidezza del burocratico, l'onor. Giolitti nasconde una grande bontà. Tra gli alpigiani della sua regione, ove annualmente si reca a ritemprarsi dalle lunghe fatiche durate nel disimpegno delle sue mansioni, egli è amatissimo perchè tutti conoscono la sua vita illibata di padre amoroso e di cittadino esemplare. Semplice nelle sue abitudini, schivo da ogni pompa esteriore, buono ed affabile con tutti, funzionario intelligente e coscienzioso, l'on. Giolitti rispecchia in sè quelle doti che vieppiù maggiormente richiedonsi in chi è chiamato al governo del proprio paese ».

Questi è l'uomo a cui il Re, sulla designazione del Parlamento, ha affidato il governo del nostro Paese in un momento difficile. Consci del suo valore, fidenti nella sua fortuna e nella sua specchiata onestà, possiamo dirgli il dantesco: « Qui si parrà la tua nobilitate ».

Benedetto Brin

(Ministro degli affari esteri).

Il nome di Benedetto Brin non ha bisogno di essere illustrato. I torinesi, che da vari anni lo hanno rappresentato politico alla Camera dei deputati, conoscono quale sia stata l'opera sua nel riorganizzare la marina italiana.

Benedetto Brin è nativo della nostra Torino, vi nacque nel 1833 da agiati genitori. Fece gli studi alla nostra Università e si laureò a venti anni con grande plauso. E perchè aveva sempre dimostrato una spiccata tendenza pei lavori d'indole marinaresca, entrò subito a far parte del Genio navale.

Viaggiò poscia all'estero per perfezionarsi, ed al suo ritorno fu nominato direttore del regio cantiere di Livorno, nel quale ufficio fece ottima prova. Fu presto promosso ispettore generale del Genio navale, carica che occupò attivamente fino a pochi anni or sono.

Ciò che lo fece salire [illegible] in fama e che ne raccomanda il nome alle pagine della storia furono i disegni delle grandi navi, che, quali il *Duilio* ed il *Dandolo*, testimoniano al mondo la potenzialità della nostra marina. Uomo tecnico essenzialmente, non si era molto appassionato alle lotte politiche. Senonchè, salito al Governo il Depretis nel marzo 1876, questi lo invitò ad assumere il dicastero della marina, ed il Brin accettò. Gli elettori di Livorno, appena nominato ministro, gli schiusero le porte del Parlamento nella Legislatura XII e gli continuarono la fiducia fino alla Legislatura XV, e quindi fu eletto a Torino in sostituzione di Alessandro Malvano, la cui elezione era stata annullata.

Dal 1882 in poi è deputato di Torino.

Resse il dicastero della marina dal 26 marzo 1876 al 23 marzo 1878. Al 24 ottobre dello stesso anno ritornava al suo Ministero con Cairoli. Caduto, dopo pochi giorni ritornò ministro nel 1884 e rimase fino al 9 febbraio 1891.

Al Brin spetta il grande merito di avere messo l'armata italiana a livello delle prime armate del mondo.

Le grandi costruzioni navali, che attualmente sono in nostro possesso, anche quando non potessero per molto altro tempo rimanere come il *non plus ultra* della perfezione offensiva e difensiva, resterebbero sempre come ricordi imperituri di un alto ardito compiuto da un nostro concittadino.

Si deve al Brin il grande impulso dato all'industria nazionale, l'impianto della Scuola degli allievi macchinisti a Venezia, dell'Accademia navale a Livorno, del cantiere Armstrong a Pozzuoli: sono opere e concetti suoi tanti progetti destinati all'incremento della marina nazionale, ad accrescere la nostra potenzialità marittima, come, a cagion d'esempio, quello della riserva navale.

Coraggioso senza jattanza, è accorso alla Spezia, a Genova quando vi infuriava il colera, adoprandosi a mettere i paurosi animi in calma, a tutto predisporre per combattere efficacemente il morbo, visitandone e consolandone i colpiti.

Vittorio Ellena

(Ministro delle Finanze).

È nato a Saluzzo l'anno 1844. Ingegno eletto, fornito di soda e vasta coltura, entrò impiegato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e grado grado, ma rapidamente, fu nominato capo-divisione. Fece quindi passaggio al Ministero delle finanze come direttore generale delle gabelle. Versatissimo nelle discipline economiche e finanziarie, è stato spesso delegato dal Governo alla conclusione di trattati commerciali, di convenzioni monetarie, doganali, ecc. In principio della XVI Legislatura riuscì eletto fra i rappresentanti del 4° Collegio di Roma; ma cessò dal mandato per sorteggio nella seduta del 12 marzo 1887, essendo l'Ellena, come consigliere di Stato, compreso nella categoria generale dei deputati impiegati. Rieletto nell'aprile successivo, fu nominato segretario generale al Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Alla Camera, sedendo a Destra, ha partecipato attivamente ai lavori parlamentari.

Teodorico Bonacci

(Ministro di grazia e giustizia).

È un ministro giovane; conta appena quarantacinque anni ed esercita con molta abilità e successo l'avvocatura. Colto, simpatico, e per ogni riguardo altamente commendevole, in breve ora è riuscito a segnalarsi favorevolmente nella vita pubblica, dove ha recato un bell'ingegno ed un patriottismo intemerato provato anche sui campi delle patrie battaglie.

Fece il suo primo ingresso alla Camera Nazionale in principio della XIII legislatura come rappresentante il Collegio di Jesi. Collo scrutinio di lista rappresentò la città di Ancona.

Nelle elezioni generali politiche del 1886 restò soccombente perchè rifiutò di essere messo in lista coi candidati non schiettamente monarchici. Rientrò nel 1888 rappresentante di Ancona. Il Bonacci appena eletto la prima volta prese parte nelle file della Sinistra costituzionale. Fu segretario generale del Ministero degli interni col Villa e col Depretis. È genero del compianto Mancini, di cui però combattè più volte la politica estera.

Ferdinando Martini

(Ministro della pubblica istruzione).

È nato a Monsummano in Toscana il 30 luglio 1841 da Vincenzo Martini, rinomato scrittore di commedie, e da Marianna de' marchesi Gerini. In cattedra, nei giornali, nelle produzioni drammatiche ha dato prova di ingegno brillante, dedicato a molteplici studi. Eletto deputato nel 1875, ebbe l'elezione annullata per irregolarità; poco dopo però vi rientrò rappresentante del Collegio di Lucca. Seduto al centro più verso Sinistra che verso Destra, il Martini ha preso parte abbastanza assidua ai lavori parlamentari. Ha parlato sempre preferibilmente di cose attinenti alla pubblica istruzione, di musei, di biblioteche, di belle arti. Nel 1884 fu segretario generale del Ministero della pubblica istruzione. Sono noti i suoi lavori letterari. Meritatamente lodata è la sua relazione sulla riforma degli studi secondari. Ultimamente fu membro della Commissione d'inchiesta in Africa; ed al suo ritorno scrisse un interessante libro di impressioni e di ricordi sulla colonia eritrea.

Francesco Genala

(Ministro dei lavori pubblici).

È uno dei ministri giovani, essendo nato a Soresina, in provincia di Cremona, il 6 gennaio 1843. Fece i suoi primi studi a Milano, poi a Cremona, donde fuggì a sedici anni per correre a Piacenza, sperando di poter entrare di là in Piemonte per arruolarsi soldato dell'indipendenza italiana. Arrestato dai croati, trovò modo di eludere la loro vigilanza, di recarsi a Parma e di là, a piedi, si portò a Massa, ad ingaggiarsi nei « cacciatori della Magra », poscia nel corpo d'esercito dell'Emilia. Finita la campagna del 1859, ebbe permesso di frequentare l'Università di Modena, quantunque vestisse ancora la divisa militare. Scoppiata la guerra nel 1860, abbandonò di nuovo gli studi, si arruolò nelle file garibaldine e partì colla spedizione Medici per la Sicilia su di un *clipper* a vela comandato dal generale Clemente Corte. Catturato dai napoletani, restò prigioniero per un mese; liberato, ripartì immediatamente per Palermo. Si battè valorosamente il 19 settembre ed il 1° ottobre a Santa Maria di Capua.

Deposte un'altra volta le armi si recò a compiere gli studi legali all'Ateneo di Siena. Laureato nel 1862, fece pratica a Firenze, dedicandosi in pari tempo agli studi letterari e politici. Allo scoppiare della guerra del 1866 si arruola nel 4° reggimento dei volontari garibaldini, si battè a Vezza, in Valcamonica, ed a rischio della vita salvò da morte sicura il commilitone Clemente Pellegrini.

Innamoratosi delle scienze economiche e politiche viaggiò l'Europa a scopo d'istruzione, trattenendosi segnatamente in Germania ed in Inghilterra. Appena trentenne fu nominato deputato; alla Camera si distinse presto; fu membro di parecchie importanti Commissioni. Non abbandonò mai i suoi studi ed insegnò diritto internazionale alla Scuola di scienze sociali di Firenze. Nel maggio 1883 fu nominato ministro dei lavori pubblici. In questa qualità presentò alla Camera le Convenzioni ferroviarie. Rimase ministro fino al 1887.

Pietro Lacava

(Ministro d'agricoltura e commercio).

Nacque in un paese della Basilicata l'anno 1835. Si laureò in giurisprudenza a Napoli e fin dai più giovani anni diede prova di spiriti liberali. Con altri patrioti gettò nel 1857 le basi del Comitato esecutivo dell'« Ordine ». Quando Carlo Pisacane andò a Napoli per prendervi gli opportuni accordi per preparare una rivoluzione, il Lacava fu uno di coloro che, come scrive il Brangi, in casa del De Mata presero parte a queste conferenze. Fu poi segretario del Governo prodittatoriale costituitosi in Basilicata il 18 agosto 1860. Prima di essere deputato fu sotto-prefetto, poi resse con energia la Questura di Napoli. Entrò nella Camera nella X Legislatura come rappresentante del Collegio di Corleto, quindi collo scrutinio di lista, del 2° Collegio di Potenza.

Militò nelle file della Sinistra, salì in fama di uno fra i più insigni del partito, e benchè non sia oratore, parlò spesso con competenza in varie questioni, principalmente di politica interna e di lavori pubblici. Dalla fiducia dei colleghi fu eletto fra i segretari dell'ufficio presidenziale dell'Assemblea durante le legislature XI e XII.

Appena assunto al potere il partito di Sinistra nel marzo del 1876, il Lacava fu sottosegretario di Stato per l'interno con Nicotera. Tornato, dopo la caduta di Nicotera, semplice deputato, ebbe dissapori col suo ex-ministro per il tracciato della Eboli-Reggio. Nel Ministero Depretis ebbe il sottosegretariato dei lavori pubblici, ove rimase fino al 1879. In seguito diede il suo nome al cosidetto partito dei dissidenti, formato specialmente dei malcontenti del Centro. Fu ministro delle poste e telegrafi con Crispi.

Camillo Finocchiaro-Aprile

(Ministro delle poste e telegrafi).

Camillo Finocchiaro-Aprile nacque a Palermo verso il 1848 e si dedicò alla professione dell'avvocatura, nella quale è salito a bella rinomanza. Fece la carriera elettiva delle Amministrazioni locali. In principio della XV Legislatura riusciva eletto fra i rappresentanti del II Collegio di Palermo alla Camera, e gli fu poi sempre riconfermato il mandato. Milita tra le file della Sinistra, e fu uno dei più convinti avversari del trasformismo depretino. Autorevole alla Camera per la partecipazione avuta a varie importanti discussioni di politica interna e di amministrazione, egli va ricordato anche per l'opera data, in qualità di commissario regio, al riordinamento di varie Amministrazioni comunali, in special modo del Comune di Roma.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

L'annunzio ufficiale del Ministero Giolitti.

La *Stefani* ci comunica:

ROMA, 15. — Il Re ha ricevuto, alle 2 pom., l'on. Giolitti, che sottopose all'approvazione del Re la costituzione del nuovo Gabinetto. Avendo il Re approvata la lista dei ministri presentatagli, il nuovo Ministero rimane così costituito:

Giolitti, deputato, Presidenza del Consiglio, Ministero dell'interno ed *interim* del tesoro.
Brin, deputato, esteri.
Ellena, deputato, finanze.
Saint-Bon, senatore, vice-ammiraglio, marina.
Genala, deputato, lavori pubblici.
Bonacci, deputato, grazia e giustizia.
Pelloux, deputato, generale, guerra.
Ferdinando Martini, deputato, istruzione.
Lacava, deputato, agricoltura.
Finocchiaro-Aprile, deputato, poste e telegrafi.

I ministri presteranno oggi, alle 4 1/2 pom., giuramento nelle mani del Re.

Il Ministero Giolitti e la Camera.

Il giuramento dei ministri.

15, *ore 5,5 pom.*

Oggi alle ore due vennero sottoposti alla firma reale i decreti di nomina dei nuovi ministri. Alle ore quattro e mezzo i ministri prestarono giuramento nelle mani del Re. Una infinità di telegrammi di rallegramento giunsero all'on. Giolitti, specialmente dalle antiche provincie.

I ministri prenderanno possesso dei loro dicasteri domattina; indi comincieranno subito i lavori di preparazione per la riapertura della Camera. Questa avrà luogo non prima della prossima settimana.

Si sarebbe forse potuto aprire subito per dare l'annunzio della formazione del Gabinetto; indi prorogarla. Ma parve più opportuno di non far tornare a Roma i deputati per la sola formalità, e quindi nuovamente prorogare la Camera.

Così si avrà invece subito un lavoro proficuo. Il Ministero farà alla riapertura importanti dichiarazioni sul suo programma.

Molti giornalisti e corrispondenti, specialmente esteri, chiesero a Giolitti un colloquio per pubblicare i suoi intendimenti; ma egli dichiarò recisamente che non avrebbe fatto nessuna dichiarazione più o meno confidenziale avanti di quella che crede dover suo di riservare davanti ai rappresentanti del Paese.

(Edizione mattino).

I malumori degli ex-ufficiosi.

15, *ore 8,35 pom.*

Finora non sono decise le nomine dei sottosegretari; forse qualcuna lo sarà domani; ma pare che la nomina del sottosegretario dell'interno verrà rinviata di qualche settimana. Giolitti avrà come capo di Gabinetto della presidenza il comm. Berbarelli.

Naturalmente Bonfadini nel *Fanfulla* si dimostra poco soddisfatto del Gabinetto liberale, sebbene lo accusi di essere di « transizione ad uso Depretis, coll'aggravante di non aver Depretis (sic) ».

L'*Opinione* anch'essa è malcontenta. Dice di non comprendere perchè il Ministero abbia voluto prendere un carattere di parte. Almeno, secondo l'*Opinione*, avrebbe dovuto essere Ministero della maggioranza del 5 maggio. Deplora che siasi voluto nuovamente dividere quello che conveniva tener congiunto per ragioni di politica e di governo.

L'*Opinione* avrebbe pertanto voluto la continuazione trasformista. Questo giornale soggiunge che, sebbene sarebbe naturale che esso e i suoi amici rispondessero allo spirito di parte con altrettale spirito, tuttavia esorterà gli amici a quella larghezza di criteri, a quello spirito di conciliazione di cui il Paese ha grandissimo bisogno.

Un giudizio della « Riforma ».

15, *ore 9,55 pom.*

La *Riforma* dice: « Il Ministero comprende molti, innegabili valori, i quali sentiranno altamente la responsabilità della loro posizione, nonchè il grave còmpito imposto dalle necessità del Paese ». Trae buoni auspicii dal modo con cui la crisi fu risoluta, ed attende che il Ministero si completi coi sottosegretari e formuli il programma per ulteriormente giudicarlo. La *Riforma* dice che Biancheri insiste nel proposito di dimettersi dalla presidenza.

Un giudizio della « Tribuna ».

Le congratulazioni del Re all'on. Giolitti.

15, *ore 11,10 pom.*

La *Tribuna* constata l'impressione favorevole fatta dal nuovo Gabinetto, il quale, se non avrà una base soverchiamente larga, sarà altrettanto solida e sicura. Spera che il Ministero saprà affrontare i gravi problemi che preoccupano il Paese. Soggiunge: « La calma, la correttezza, il disinteresse di cui hanno dato prova gli uomini che appoggiarono la costituzione di questo Gabinetto, costituiscono una promessa di lieto risultato ».

Il Re ricevette l'on. Giolitti alle ore due per la firma dei decreti. Gli espresse le sue congratulazioni per la sollecitudine con cui ha finita la crisi, felicitandolo cordialmente per il nuovo Ministero che stava per mettere all'opera. Quando poi il Re ricevette tutti i ministri, si intrattenne con essi affabilmente, facendo voti di lavoro fruttuoso nell'interesse del Paese.

Il Re partirà il 20 per Monza; starà assente sei giorni; assisterà alle corse di Milano il 22.

Domani arriverà il Principe di Napoli.

Un'accademia di scherma.

Importazione ed esportazione.

15, *ore 9,55 pom.*

Oggi al teatro Quirino, seguì una magistrale, splendida accademia di scherma cui parteciparono Emmanuelli, Musdaci, Pessina, Calori, Greco. Quest'ultimo ebbe vari assalti con Musdaci, entrambi animatissimi. — Il valore dell'importazione dell'Italia nel primo quadrimestre del 1892 è inferiore di L. 42,214,800, il valore dell'esportazione è superiore di L. 33,177,169 in confronto allo stesso periodo del 1891.

Giudizi della Stampa estera sul nuovo Gabinetto italiano.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*). 15. — I giornali pubblicano brevi commenti relativamente al Gabinetto-Giolitti.

La *Neue Freie Presse* dice che il programma di Giolitti rende sicuri che la politica della triplice alleanza rimarrà intatta.

La *Presse* dice che Giolitti gode fama di abile finanziere e di gentiluomo energico e franco. Egli ha però ancora da conquistare l'autorità personale di cui godettero Depretis, Cairoli, Crispi e Nicotera, veterani delle guerre per l'indipendenza nazionale.

***

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*). 15. — L'*Observer*, principale giornale della domenica, dichiara che Giolitti è l'uomo della situazione e che la sua politica finanziaria è la sola che possa succedere a quella del Gabinetto Rudinì. L'*Observer* soggiunge che Giolitti ha ragione quando giudica che il solo mezzo per restaurare le finanze è l'attuare una riforma amministrativa; sfortunatamente però non si può essere sicuri che il patriottismo del paese lo sosterrà.

Feste delle Società militari a Macerata.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. sera*). 15, *ore 11,38 ant.* — Oggi la Società militari in congedo festeggia il decimo anniversario di sua fondazione. Convennero tutte le Società consorelle della provincia, numerosi Corpi musicali, fanfare; grande concorso di forestieri. La città è imbandierata. Ora ebbe luogo il ricevimento delle Società intervenute. Alle due, banchetto di 700 coperti. Quindi tombola e *festival* popolare. Iersera, grande folla alla fiera di beneficenza dei reduci. Ammiratissimo il dono reale.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*). 15, *ore 7,20 pom.* — Al banchetto, che ebbe luogo al Politeama Marchetti, elegantemente addobbato, parlarono: Lauri, presidente della Società Militare di Macerata, ringraziando gli intervenuti e brindando alla loro salute; il sindaco Giorgini, lodando lo scopo della Istituzione e della Società, augurando il loro incremento e brindando alla prosperità di Casa Savoia (*applausi fragorosi*), e alcuni rappresentanti delle Società della provincia, tutti applauditi. Numerosi evviva al Re, alla Regina, al Principe; Marcia Reale; entusiasmo generale; ordine perfetto.

Inaugurazione del monumento ai caduti di Calatafimi.

Un telegramma di re Umberto.

CALATAFIMI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — L'inaugurazione del monumento nazionale ai caduti nella battaglia di Calatafimi fu compiuta fra l'entusiasmo e la commozione generale.

Vi intervennero il generale D'Oncieu, rappresentante il Re, il sindaco di Palermo, che presentò una splendida corona di bronzo inviata dal Re, una rappresentanza dell'esercito con musica, Carlolato, delegato della Commissione, i prefetti di Palermo e di Trapani, il sotto-prefetto, tutti i sindaci della provincia, la deputazione provinciale, molti superstiti della squadriglia di Calatafimi, molte Società operaie con musiche e immensa popolazione.

Il generale D'Oncieu lesse al momento dell'inaugu-

razione del monumento il seguente telegramma direttogli dal Re:
« Ho mandato una corona da apporsi col mio nome « sull'Ossario che si inaugura il 15 corrente a Ca« latafimi, desiderando di dare ancora una testimo« nianza di onore ai valorosi caduti in quella glo« riosa giornata. Prego Lei di rappresentarmi alla « pietosa patriottica cerimonia; la saluto e la rin« grazio ».

Deposero altre magnifiche corone i Municipii di Calatafimi, di Palermo, di Trapani e di Monte San Giuliano, la Società dei Superstiti e Reduci della Provincia, la Società dei Garibaldini di Palermo e molte altre.

Parlarono applauditi Sinoncini, Cariolato, Lombardi e il sindaco di Calatafimi, Sampiasi.

La città è animatissima e imbandierata. Stasera grande illuminazione e fiaccolata storica commemorativa del 15 maggio 1860.

Congresso
per la federazione delle Società operaie del Piemonte.
Un telegramma all'on. Giolitti.

Ieri, nella sala delle adunanze dell'Associazione Generale degli Operai, in via Mercanti, si è tenuto l'annunciato Congresso per la federazione delle Società Operaie del Piemonte. L'ordine del giorno era il seguente:

1. Costituzione della federazione ed approvazione dello statuto;
2. Nomina delle cariche federali;
3. Proposte e discussione delle deliberazioni più urgenti da prendersi nell'interesse delle Società cooperative operaie.

Alle 2 1/2 l'on. Tommaso Villa, presidente del Comitato incaricato di preparare un progetto di statuto della federazione, apre la seduta. Dice che recentemente opposti interessi turbarono le aule dove sentimenti di giustizia dovrebbero sempre regnare.

« Abbiamo dovuto constatare — prosegue — che le Autorità giudiziarie, dopo aver accordato alle Società operaie il riconoscimento giuridico, rinvennero sui loro passi; cosicchè vedemmo commettere un eccidio di Società dalla mano stessa che le aveva alzato alla vita e che avrebbe dovuto tutelarle nel loro svolgimento. Ora, noi dobbiamo opporre una resistenza compatta alla menomazione del sacrosanto diritto di associazione. »

Spiega gli scopi che la federazione si propone. Essa dovrà difendere gli interessi delle Società federate, proponendo i provvedimenti necessari a salvaguardarli e dovrà studiare i problemi che si collegano alla vita di chi lavora, senza preconcetti politici, nel solo intento del bene. Aggiunge che il progetto di statuto sottoposto all'esame dell'assemblea rispetta la libertà e l'autonomia delle Società aderenti. La federazione non sarà, per così dire, che un centro di direzione.

Il segretario, avv. Arnulssoglio, comunica che sono presenti i delegati di duecentouna Società operaie. Infatti, l'ampia sala è gremitissima.

Il rappresentante della Cooperativa tessitori, signor Racca Dante, vorrebbe determinare le linee generali secondo cui la federazione sarà ordinata. Vorrebbe che alla direzione fossero preposti dei lavoratori, e che questi venissero coadiuvati da un Consiglio di ingegneri, di igienisti o di legali.

Il presidente raccomanda di attenersi alle questioni relative allo statuto. L'ordinamento della federazione verrà stabilito coi delegati delle Società. Intanto non si facciano distinzioni di classi e si viva tutti nella santa fratellanza del lavoro.

Dopo una discussione assai animata, per non perdere tempo si vota lo statuto così com'è proposto, tanto più che non si tratta già di stabilire un vincolo giuridico fra le Società aderenti, ma un vincolo di buona fede.

Si dovrebbe procedere ora alla nomina delle cariche federali. Il segretario spiega che, in un'adunanza preparatoria, tenuta ieri mattina, si decise di accordare nove commissari delegati alle Società della provincia di Torino, e cinque per ciascuna alle provincie di Novara di Alessandria e di Cuneo.

Viene distribuita la lista concordata per le cariche federali, e intanto si passa alla discussione della questione relativa al dazio consumo.

Il presidente, per l'iniziativa parlamentare che prese insieme agli onorevoli suoi colleghi Roux, Palberti e Grimaldi, non crede di poter più oltre dirigere l'assemblea.

L'avv. Michele Bertetti viene acclamato presidente. Prendendo la parola, traccia lo stato in cui trovasi la controversia, stigmatizzando la torbida giurisprudenza che ha travolto nella rovina Società premiate nei concorsi banditi dal Governo.

Si dà lettura dei progetti di legge Villa-Roux e Maffi-Armirotti.

Il presidente fa avvertire agli oratori che, chiesero la parola non essere il momento opportuno di fare una minuta disamina e un confronto tra i due disegni di legge. Conviene bene auspicare dal recente cambiamento del Governo, e confida che il capo del Governo del Re saprà ottenere dal Parlamento una pronta risoluzione dell'ardente questione.

Segue un'animatissima discussione. Alcuni oratori si pronunciano contrariamente al riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. E dopo parecchie variazioni sul tema già più volte dibattuto dinanzi ai Tribunali, si vota un ordine del giorno col quale s'incarica il Comitato federale « di agitarsi con tutti i mezzi legali presso i poteri legislativi, onde, in via d'interpretazione autentica dell'art. 5 della legge 11 agosto 1870 con effetto retroattivo, siano dichiarate esenti dal dazio consumo le Società operaie cooperative comunque esistenti e sotto qualunque denominazione per tutti i generi di consumo distribuiti ai soci effettivi, risultanti nell'elenco da comunicarsi all'ufficio comunale semestralmente, con che i benefici dell'azienda siano applicati a scopi di previdenza ».

In seguito, a proposta di parecchi delegati, s'incarica il presidente di telegrafare i voti del Congresso a S. E. l'on. Giolitti.

Infine si delibera di tenere il prossimo Congresso nella città di Novara.

Proceduto si allo spoglio delle schede per la nomina delle cariche federali, risulta approvata con 104 voti la scheda concordata, che è la seguente:

Presidente: Tommaso Villa — *Commissari:* i delegati delle Società: Cooperativa ferrovieri, Archimede, Avigliana, Cuorgnè, Montanaro, Ciriè, Carmagnola, Bricherasio (Panificio), Chieri, Novara, Vercelli, Santhià, Casale Monferrato, Nizza Monferrato, Momberceli, Cocconato, Pecetto Valenza, Fossano, Mondovì, Savigliano, Alba, Barge, Oleggio, Croce Mosso — *Segretario generale:* avv. F. Arnulssoglio — *Segretari:* avv. Domenico Giantta e Giacomo Rey.

Il telegramma spedito iersera al capo del Governo è del seguente tenore:

« *S. E. Giolitti,*
« *Presidente Consiglio ministri* — Roma.
« I delegati di duecentouna Società operaie piemontesi, riunite oggi nel primo Congresso federale, mi « incaricano unanimi di esprimere il voto che l'E. V. « affretti la discussione dei progetti d'iniziativa par« lamentare interpretanti l'art. 5 della legge 11 ago« sto 1870, confidando nell'interessamento dall'E. V. « dimostrato in favore delle Cooperative e sperando « che la sapienza parlamentare saprà trarre le Asso« ciazioni di mutuo soccorso dalla pericolosa, anor« male condizione creata loro da recenti inaspettati « giudicati.
« Michele Bertetti, *presidente*. »

Alle 6 l'adunanza fu sciolta e l'Unione Cooperativa di consumo offrì una bicchierata ai delegati delle Società operaie intervenuti al Congresso.

Commemorazione di Saffi a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 4 pom.* — Oggi ha avuto luogo la commemorazione di Aurelio Saffi, presente il sindaco, il rettore dell'Università, parecchi professori e studenti, la vedova, i tre figli del Saffi, un assessore e un consigliere provinciale di Forlì e alcune signore. Il professore Brini parlò degnamente dell'opera politica, civile, educatrice del Saffi, e fu molto applaudito.

Una commemorazione di Giovanni Danco. in Avellino.

AVELLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 6,38 pom.* — La commemorazione dell'illustre poeta Giovanni Danco ha fatto accorrere un pubblico distintissimo alla scuola normale per ascoltare il professore Franciosi, il quale, in un profondo e ardito discorso, tessè la vita del poeta piemontese. Rilevò i pregi della sua lirica, che il Mamiani paragonò alla Leopardiana. Al Danco, che manifestò il genio poetico fin dalla puerizia, che visse dando prove continue della sua splendida mente, del suo cuore educato ad alti ideali, l'Italia serba un posto onorato fra i grandi ingegni che la onorarono. Il pubblico ha salutato il professore Franciosi con fragorosi applausi.

SPORT

La seconda giornata delle corse a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,20 pom.* — La seconda giornata delle corse fu favorita da un tempo splendido, proprio primaverile. Il prato delle Cascine era affollatissimo. Così pure nelle tribune e nel *pesage* si era dato convegno tutta la società elegante di Firenze. Il Duca d'Aosta venne apposta da Ravenna e fu ossequiato dai membri della Direzione.

Il risultato delle corse fu il seguente:

Prima corsa, *Premio del Circolo dell'Unione.* — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 3000.

Su otto cavalli iscritti corrono quattro.

Arrivano:
1° *Cato*, del marchese Birago.
2° *Almanzira*, della razza di Sansalvà.
3° *Giarrettiera*, della razza di Sansalvà.

Seconda corsa, *Premio dei Gentlemen Riders.* — Per cavalli d'ogni paese. — Un oggetto d'arte di valore non inferiore a L. 1000. Distanza m. 3000.

Su otto cavalli iscritti corrono tre.

Arrivano:
1° *Oliviero*, del tenente Poninsky.
2° *Nichette*, del tenente Rodocanacchi.
3° *Illustrissimo*, del tenente Montecuccoli.

Terza corsa, *Premio del Piazzone* (Handicap). — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia. Distanza metri 1500.

Su ventiquattro cavalli iscritti corrono undici.

Arrivano:
1° *San Giorgio*, della razza di Sansalvà (k. 52).
2° *Volturno*, di A. Francescangeli (k. 48).
3° *Jole*, del barone Bordonaro (k. 47 1/2).

Quarta corsa, *Premio dell'Isola.* — L. 3000 per cavalli di quattro anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2200.

Su sedici cavalli iscritti corrono soltanto tre.

Arrivano:
1° *Darkey*, di V. Sonesi.
2° *Rincette*, del marchese Birago.
3° *Roulette*, del tenente P. Traxler.

Quinta corsa, *Premio delle tribune* (Corsa di siepi - Handicap). — L. 2000 per cavalli di quattro anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2700.

Su tredici cavalli iscritti corrono sei.

Arrivano:
1° *Mine d'or*, del tenente Varini (k. 62).
2° *Médor*, del duca dell'Arenella (k. 60).
3° *Relaissante*, del marchese Birago (k. 64).

Il ritorno per i viali delle Cascine fu brillantissimo. Le vetture si muovevano su quattro file.

Stasera con treno speciale il Duca d'Aosta riparte per Ravenna.

Le elezioni municipali in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Le elezioni municipali avvennero senza incidenti. Gli antichi sindaci vennero rieletti nella maggior parte delle grandi città. Wilson è stato eletto a Loches.

Guglielmo e la Pomerania.

STETTINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — L'imperatore e l'imperatrice assistettero ieri sera al pranzo dato dalla provincia in loro onore. Il presidente della Camera dei rappresentanti prussiana Dekoller brindò ai sovrani, a cui rivolse un caldo saluto. L'imperatore gli rispose con un lungo discorso; rilevò che la provincia della Pomerania è sempre strettamente legata alla Casa d'Hohenzollern. Anche egli sarebbe certamente entrato come governatore, secondo l'esempio di suo padre, in relazioni più intime colla provincia, se la tragica sorte non fosse intervenuta. Soggiunse che si ricorda oggi di un quadro plastico, fatto in occasione delle sue nozze, rappresentante un combattimento dei duchi di Pomerania contro Brandeburgo e chiudente colla recita di un poema che dice: « Il diavolo stesso non potrà separare il grifone dalla Pomerania e l'aquila di Brandeburgo. » L'imperatore ripetè questo voto gridando: *Viva la fedele provincia di Pomerania.*

Una festa operaia a Valmadonna di Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 9,10 pom.* — Oggi la Società operaia di Valmadonna ha festeggiato il ventesimo anno della sua fondazione. Intervennero l'on. Oddone, il sindaco Moro, e diciotto Società con bandiera. All'una ebbe luogo un banchetto di oltre 150 coperti. Alla frutta parlarono il presidente della Società Ricarone, Adorni, gli avvocati Fortunato e Puggio, e Oddone, tutti vivamente applauditi.

Una festa agricola-operaia a Pancalieri.
Per la nuova bandiera.

Pancalieri, 15 maggio.

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione della bandiera della Società agricola-operaia, la quale fu istituita fin dal 1854. La Società ebbe allora una bandiera; ma gli anni passano per tutti, e se nulla hanno toccato degli entusiasmi e degli ideali rappresentati da essa, hanno però costretto i bravi componenti la Società a farne una nuova e davvero splendida. All'invito della Società risposero egregi personaggi, quali il senatore Corte, il colonnello cav. Valfrè di Bonzo, il consigliere provinciale Morra, il sindaco di Pancalieri, ecc. Erano padrini il cav. Morra, il sindaco, e madrina la veneranda gentildonna baronessa Clara. L'inaugurazione ha avuto luogo sotto un padiglione appositamente preparato. Diede la benedizione civile con belle ed ispirate parole il senatore Clemente Corte. Il parroco era stato invitato a benedire la bandiera; ma egli, dietro una circolare dell'arcivescovo, aveva posto per condizione che sulla bandiera si mettesse un segno visibile di cattolicismo, che non si tenessero [illegible] della Società durante le funzioni sacre e che ir[illegible] si accettassero acattolici.

I bravi abitanti di Pancalieri, per non mettersi in urto coll'Autorità ecclesiastica, avevano finito per accettare le due prime condizioni. Ma la loro coscienza ed il loro illuminato sentire impedì assolutamente d'accettare l'ultima forma, come ledente lo scopo della Società stessa, ch'è il mutuo soccorso, e quella santa libertà per cui i più grandi intelletti combatterono, la libertà di coscienza. Il parroco si impuntò e non volle assolutamente saperne di benedizione. I soci benemeriti della Società di Pancalieri pensarono allora che se il parroco si rifiutava rimanevano ancora ai cittadini liberi ed onesti altri sacerdoti. E pensarono allora ad un sacerdote della patria, ad uno che ha combattuto per la redenzione della patria, al senatore Clemente Corte. Ed egli benedì la bandiera in nome del progresso e della patria; la benedì protestando di non voler farlo, perchè quando una bandiera rappresenta il mutuo soccorso, la pace e l'amore fra gli uomini non ha bisogno di essere benedetta. Alle parole di Corte seguì un bellissimo e vibrato discorso del sindaco di Pancalieri e padrino della bandiera cav. Morra.

Il banchetto.

Dopo una simpatica distribuzione di fiori ebbe luogo il pranzo, eccellentemente servito dal signor Candellero Battista, proprietario dell'*Albergo del Leon d'oro.*

Alla tavola d'onore sedevano il colonnello di cavalleria Valfrè di Bonzo, il senatore Clemente Corte, la baronessa Clara, il presidente della Società Amprino, il cav. Morra, sindaco, la signora Oddone, Morra, consigliere provinciale, Galeazzi, esattore, Luciani, vice-presidente della Società, la signora Arnaud, vecchietta benemerita della Società e che anche oggi ha donato 100 lire alla Società, Enrico, pretore di Vigone, il sindaco di Virle, ecc., ed i rappresentanti delle seguenti Società operaie:

Moretta — San Bonifacio Pinerolo (femminile) — Generale operai di Pinerolo — Generale operai di Macello — Orto-agricola di Pinerolo — Polonghera — Cavour — Casalgrasso — Racconigi: militari, rappresentanza operai — Vigone: operai, rappresentanza militari — Operai di Cercenasco — Virle — Castagnole — Sommariva — Carignano — Villanuova Solaro — Macello — Stella di Macello — Comizio Agrario.

Alla frutta cominciarono i discorsi.

Il presidente *Amprino*, rivolgendosi ai fratelli operai, agli illustri signori e signore, si dice lieto di essere in questo giorno il presidente della Società operaia, che ama, dopo il padre suo, come la cosa più bella di questo mondo. Ringrazia a nome di tutta la Società i presenti, la baronessa Clara, il conte Giuseppe Clara, madrina e padrino della bandiera, il cav. Benevello, assente per ufficio, il generale Corte (*Vivissimi applausi*), il consigliere provinciale Morra, l'avv. Meriani, il colonnello Valfrè (*Applausi*). È dolente che non sia presente il Comizio agrario. Manda pure un saluto al pretore di Vigone, alla *Gazzetta del Popolo* ed alla *Gazzetta Piemontese* sempre unite nel combattere pel bene della Società operaie, alla *Lanterna Pinerolese*, alla presidentessa della Società femminile, al presidenti e membri delle Società consorelle. Beve al Re ed alla Regina. (*Applausi vivissimi*)

Il senatore *Clemente Corte* non vuole fare un discorso; ringrazia il presidente della Società agricola di Pancalieri delle gentili parole dette al suo indirizzo. Beve alla prosperità della Società di Pancalieri, al paese di Pancalieri, forte, capitale. Riassume il brindisi a Pancalieri, avendo a suo egregio amico il sindaco di Pancalieri.

Il consigliere provinciale *Morra* ringrazia dell'invito.

È legato a questa Società, anche perchè il primo presidente della Società fu suo padre. Beve al nuovo vessillo inauguratosi. (*Applausi*)

Il presidente della Società di San Bonifacio Pinerolo saluta a nome della Società.

Parlano in seguito, applauditissimi, *Girardi* ostetrice *Giovanni* della Società Generale di Torino; *Bolbili*, rappresentante della Società Moretta; il signor *Nicola*, farmacista, rappresentante la Società di Carignano; *Rosso Luigi*, presidente della Società operai di Vigone; *Talmo Giorgio*, per la Società unione artisti industriali di Torino.

Si leggono in seguito le adesioni dei deputati Tegas, Peyrot, Di Balme, del cav. Asinari, del cavaliere Benevello, e dell'avv. Camusai, presidente del Comizio Agrario di Pinerolo.

Terremoto.

MONTESARACENO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Oggi alle ore otto si udì una scossa abbastanza forte di terremoto sussultorio della durata di cinque secondi.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — **Il suicidio di un industriale.** — (*Nostro telegr.*, 15, *ore 1,15 pom.*) — Questa mattina, alle ore 8, il cav. Giacomo Coresa, notissimo industriale di conterie, ingoiò una grossa dose di acido solforico credendo impossibile ogni soccorso medico, sebbene tosto prestato. La morte fu quasi istantanea. Il Coresa aveva sessanta anni. Lascia la moglie e quattro figli. Dicesi che gravi dispiaceri intimi siano stati la causa del suicidio.

MILANO. — **Il suicidio di due coniugi.** — (*Nostro telegr.* 15, *ore 11,50 pom.*) — Oggi nella casa di via Luigi Canonica, 10, si scopersero i coniugi Giovanni Greco e Volonte Maria, sulla quarantina, asfissiati. La morte datava da due giorni. Da echimosi e dallo atteggiamento della donna si crede che il marito l'abbia costretta a morire con lui.

PINEROLO. — (*Nostre lettere*, 14 *maggio*) — (X.)
— **Corse militari.** — Pare accertato che nel mese prossimo avremo nuovamente le corse militari che già interessarono cotanto l'anno scorso. Sperasi che la principessa Letizia interverrà a rendere più importante la festa.

— **Croce Rossa.** — Sappiamo che nel mese di luglio i membri della Croce Rossa di Pinerolo e circondario saranno qui chiamati ad un corso di esperimento in ospedali di montagna.

— **La neve.** — In questa settimana la neve cadde fino a metà costiera facendo temere assai che i guasti agli alberi da frutta fossero ad essere rilevanti. Fortunatamente il tempo si è rimesso al bello.

MONDOVÌ. — (*Nostre lett.*, 15 *maggio*) — (C...o)
— **Caso giudiziario.** — L'egregio avv. Emilio Montaldi, uditore applicato alla nostra Pretura, venne nominato aggiunto giudiziario a questo Tribunale.

Tale notizia tornò generalmente gradita perchè l'avv. Montaldi, quantunque giovanissimo, è un magistrato di vasta dottrina giuridica e d'ingegno elettissimo; egli è poi un perfetto gentiluomo che col suo tratto gentile, coi suoi modi accaparranti seppe cattivarsi nei due anni di sua residenza fra noi l'affetto, la simpatia di tutti. Il Tribunale di Mondovì fa davvero nel Montaldi un ottimo acquisto.

Ieri in Pretura all'aprirsi dell'udienza penale tenuta dall'avv. Montaldi, il difensore avv. Gustavo Rizzi, pretore in disponibilità, rivolse al collega ed amico parole affettuosissime elogiandone i meriti distinti e rallegrandosi seco lui della meritata promozione.

I presenti, applaudendo, fecero eco alle spontanee e sentite parole dell'avv. Rizzi.

AVIGLIANA. — **Beneficio delle regate.** — Riceviamo, in data 14 corrente, con preghiera di pubblicazione:

« Dal signor presidente del Comitato delle regate ricevemmo L. 131 85, divisibili per metà a beneficio degli Istituti sotto indicati, che abbiamo l'onore di presiedere.

« Nell'accusare ricevimento della somma sentiamo il dovere di ringraziare il Reale Rowing Club il quale, col dono e relativa vendita dei graziosi e splendidi programmi delle regate e coll'utile del totalizzatore, gerito dalli signori Villanis Amedeo e Losse, ottenne il surriferito importo a scopo di beneficenza.

« Riviera Amedeo, *presidente Ospedale*.
« Minaveria don Cesare V. F., *presidente Asilo*. »

ARTI E SCIENZE

RATNAVALI
Dramma indiano.
(Conferenza del prof. Francesco Cimmino).

Nulla di più attraente, di più geniale che l'esposizione del dramma indiano *Ratnavali*, fatta ieri dal professore Francesco Cimmino di Napoli alla Società Filotecnica. L'Oriente esercita su tutti coloro che lo studiano una specie di fascino, a cui, chi l'ha provato, non riesce più a sottrarsi, e che si traduce in una ardente e continua ammirazione, nel bisogno di far vita comune intellettuale cogli uomini che resero splendida ed immortale la civiltà delle terre prima sorrise dal sole. Da un simile amore, poichè il fascino dell'Oriente ha tutti i caratteri del vero amore, deriva che gli studi orientali vadano ogni giorno crescendo, e vi si applichino di preferenza coloro che furono dotati dalla natura di ingegno creativo e di fantasia eccitabile: sono i poeti che di solito diventano orientalisti; basterebbe, per mostrare vera questa opinione, citare i nomi di Gaspare Gorresio, di Giovanni Flecchia, di Angelo De Gubernatis, d'Italo Pizzi, ai quali Francesco Cimmino si aggiunse ora per gli studi, e presto certamente anche per la gloria.

Alla sua conferenza di ieri accorse un pubblico scelissimo, ed anche numeroso, se teniamo conto della giornata splendida, dell'ora che distoglievano i più dal rinchiudersi in una sala, e dell'argomento, che poteva lasciar credere, a torto, si rivolgesse ad una classe determinata di studiosi, a coloro che erano in qualche modo preparati a comprendere o gustare le produzioni letterarie dell'estremo Oriente. Per brevità ricordo solo il venerando Giovanni Flecchia, i professori della nostra Università, Allievo, Garelli della Morea, Pizzi, Renier, parecchi professori delle scuole secondarie, artisti, letterati, e in maggioranza signore e signorine.

Appena il professore Cimmino incominciò a parlare, ognuno comprese che era stato chiamato ad assistere non ad un lavoro di erudizione, ad una discussione critica, ma ad una vera opera d'arte, per quanto ristretta a fare l'esposizione ed il giudizio di un lavoro altrui. Dopo un cortese ricordo alla memoria di Gaspare Gorresio, che l'aveva incoraggiato nello studio della lingua indiana, ed un saluto a Giovanni Flecchia, da cui pure aveva ricevuti consigli ed aiuto, il Cimmino ritrasse l'indole generale del teatro indiano, senza entrare in discussioni o particolari troppo minuti, cogliendo solo i punti di maggiore importanza, colla sicurezza di chi è padrone assoluto del pensiero, della parola, della materia, che pure trasportandosi in tempi e luoghi tanto lontani, vi si muove come in casa sua.

Egli si fermò di preferenza sulla mescolanza del linguaggio parlato e della mimica, nei drammi indiani, mostrando come questa facesse parte integrante dell'azione, sempre subordinata al dialogo, e dal dialogo stesso spiegata, cosicchè non vi era pericolo che succedesse quel che accade per lo più nelle nostre azioni mimo-coreografiche, cioè che a lo spettatore non indovini nulla del significato di quei gesti, o interpreti a rovescio di ciò che è nell'intendimento del mimo. Passando poi ai caratteri, si trattenne alquanto su quello del *Vidushaka*, un bramano, confidente, compagno indivisibile e troppo accondiscendente del re, al quale non disdegna di servire da mezzano nelle avventure amorose; carattere che trovasi in pressochè tutti i drammi indiani, e vi compie a un dipresso l'ufficio che nella commedia spagnuola compie il *gracioso*, e il *brillante* in molte produzioni del teatro moderno; colla differenza però che il *brillante* è spesso un personaggio estraneo all'argomento, introdotto per comodo dell'autore, coll'ufficio di far ridere a qualunque costo, e commentare tratto tratto l'azione; invece il *Vidushaka* è sempre un personaggio importante, a cui spesso tocca di annodare o di sciogliere l'intreccio, e che inoltre allato all'eroe ne forma quasi la parodia, rappresenta il volgare buon senso accanto alle esaltazioni dell'ideale e della passione, come Sancio Panza presso Don Chisciotte, il Matto presso re Lear.

Il dramma di cui il Cimmino fece l'analisi, intercalandovi frequenti saggi della sua elegante e veramente poetica traduzione, si intitola *Ratnavali*, nome della principessa figlia del re di Ceylan, e che letteralmente significa: *Collana di perle.* L'autore ne è incerto; i più lo attribuiscono a Sri Harsha Dêva, re del Cashmir, ma l'aggiudicazione ne è molto incerta; è ad ogni modo un'opera di pregio raro, che palesa un'arte già progredita e per la condotta e per lo studio delle passioni, e conservò per molti secoli grande popolarità nell'India. In Europa non se ne fecero che due traduzioni, una in inglese e l'altra in tedesco; se ne trovano alcuni accenni e magnifici sunti nelle storie dei teatri, insufficienti a dare un concetto giusto del valore e del merito della produzione: fece dunque assai bene il Cimmino ad attendere alla traduzione di questo dramma, tanto più che la sua, a giudicarne dai saggi letti ieri, sarà tale da rivaleggiare colle migliori traduzioni dall'indiano che abbia la nostra letteratura, come, ad esempio, quella bellissima che, dell'episodio del *Re Nala*, nel *Mahabaratha*, fece il Kerbacker.

Il dramma si svolge alla Corte di Udayana re di Causambi, ove la principessa Ratnavali, in causa di un naufragio, giunse incognita e col nome di Sagarika è accolta fra le ancelle della regina Vasavadatta: l'azione è data dall'amore che tosto si accende fra Udayana e Sagarika e dalla gelosia di Vasavadatta; ma questa all'ultimo, persuasa che quell'amore è voluto dagli Dei, i quali avevano stabilito che Ratnavali portasse la potenza e gli onori in dote all'uomo che l'avrebbe amata, acconsente a ricevere come compagna del letto regale colei che sino a quel punto considerò come una sua ancella. Non sarà inopportuno il ricordare che la religione indiana ammetteva la poligamia.

Nel terzo atto, il migliore del dramma, vi è una situazione analoga a quella del *Matrimonio di Figaro* del Beaumarchais, quando la contessa di Almaviva si reca lei all'appuntamento, nel giardino, col marito in luogo di Susanna; la corrispondenza fra i due episodi è tanto esatta, anche nei particolari, che il Cimmino credette poter avventurare l'ipotesi non si tratti di una fortuita combinazione, ma che il Beaumarchais abbia avuto, per mezzo delle tradizioni spagnuole a cui tolse l'argomento, qualche conoscenza indiretta della situazione principale del dramma indiano, portato forse in Ispagna dagli arabi sotto forma di novella.

Finita la conferenza tutti si affollarono intorno all'oratore, che si mostrò nello stesso tempo perfetto, poeta gentile, profondo erudito; erano unanimi e ben meritate congratulazioni.

G. C. Molineri.

Il saggio del Liceo Musicale. — Ieri ebbe luogo la prima esercitazione degli allievi del Liceo Musicale dinanzi ad un pubblico affollato. Con opportuno pensiero l'esercitazione venne dedicata alla memoria di Gioachino Rossini.

Prima che il saggio musicale incominciasse, il commendatore Arcozzi-Masino, presidente del Liceo, pronunciò alcune parole, considerando il grande pesarese come un lavoratore instancabile, un fattore di ogni progresso musicale senza badare a passaporti di nazionalità, un benefattore insigne; e qui, senza mancare di rispetto al genio del Rossini, io mi permetto di fare le mie modeste riserve, non parendomi che tutte e tre le proposizioni si possano accettare così senza discussione. Concordo invece pienamente col comm. Arcozzi-Masino dove, nella chiusa del suo breve discorso, egli ascrisse a merito di Gioachino Rossini se in tempi di servitù sulla turrita corona d'Italia brillò e rifulse una gemma gloriosa: quella dell'arte.

Il saggio ebbe principio coll'*ouverture* dell'*Italiana in Algeri*, eseguita con molto brio dagli allievi e dai professori del Liceo sotto la direzione del maestro Bolzoni. L'orchestra stessa eseguì pure la gran sinfonia composta dal Mercadante sopra motivi dello *Stabat Mater*; a questo centone di valore molto discutibile avrei per mio conto preferita una qualche altra *ouverture* originale del Rossini.

Fra i pezzi per canto il successo maggiore toccò alla romanza dell'*Otello* « Assisa a piè d'un salice », che la signorina Annita Blanc cantò con sentimento e con metodo lodevolissimi: l'accompagnò sull'arpa la signorina Bati. Pure applauditi furono la signorina Anna Salax in una barcarola ed in un bolero per canto ed il signor Alberto Varesio in due pezzi dello *Stabat.* Otto allieve eseguirono il coro *La Carità.*

Il concerto si chiuse coll'introduzione del *Mosè* per coro ed orchestra, vigorosa pagina di musica in cui si sente davvero l'unghia del leone. Così, grazie all'attività ed all'impegno del maestro Bolzoni, coadiuvato dagli egregi professori dell'Istituto, anche il nostro Liceo Musicale rese il dovuto omaggio al genio di Gioachino Rossini.

D.

Teatro Balbo. — Dopo una serie fortunata di rappresentazioni dei *Coscritti* stasera la Compagnia Maresca darà la bella operetta di Offenbach: *Orfeo all'Inferno.*

Le dee dell'olimpo.... offenbacchiano saranno rappresentate dalle dee dell'olimpo.... mareschiano; opperò piena assicurata.

Salone-Caffè Romano. — Come era facile prevedere, la Compagnia Chiesi, fin dalla prima rappresentazione, che ebbe luogo ieri sera, ottenne a Torino come all'*Eden* di Milano un brillante successo. Questi valenti acrobati eseguirono esercizi di forza e di agilità con esattezza e precisione sorprendenti, tanto che il pubblico, meravigliato, li chiamò più volte al proscenio rimeritandoli di vivi applausi.

Il concerto per l'Ospedaletto infantile. — Si trattava di venire in aiuto di una delle più belle istituzioni della nostra città che raccoglie meritamente le generali simpatie e commuove specialmente il cuore delle donne, l'Ospedaletto infantile Regina Margherita, e si trattava nello stesso tempo di gustare uno di quei genialissimi concerti di mandolino che, eseguiti dal gentile olimpo di mandoliniste, allieve del prof. Michionei, danno all'orecchio

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

La risposta del padre alla signorina di Puylaurens aveva reso loro un po' di tranquillità; ma la soppressione della pensione li inquietò. Fino a quando resisterebbe? Ogniqualvolta lo vedevano, lo eccitavano contro la zia, ed era allora un accordo perfetto fra padre e figli per trattare come si meritava, quella « vecchia birbacciona » che non voleva morire.

Ma le parole, lo sentivano, non bastavano; i centocinquanta franchi di Lille non erano sufficienti pei bisogni del signor di Mussidan, e i suoi figli, che lo conoscevano, non si facevano illusione su ciò che accadrebbe quando egli avesse bisogno di cinquecento franchi.

— Manderà la sorellina a Cordes.

— Ciò che c'è da temere è che la zia negozii la cessione della bambina, per aver soppresso i trecento franchi bisogna che abbia un gran desiderio d'aver seco una bambina da allevare, da amare; un desiderio di vecchia zitella.... un giorno o l'altro Cerdonz o nostro padre lo indovineranno e un accomodamento sarà presto conchiuso.

— Quale idea di voler quella bambina!

— Senza conoscerla.

— Se almeno ella fosse un demonietto; ma buona e gentile come è, si farà amare certamente.

— Troviamo un mezzo perchè nostro padre trovi più conveniente di farla rimanere a Parigi.

Cercarono; ma era un po' difficile trovare. Da una parte una fanciulla di dieci anni; dall'altra un uomo che, da mane a sera, non faceva altro che passeggiare, che farsi vedere per Parigi.

Un giorno Federico ebbe un'idea. Maria, che aveva così buone disposizioni per la musica, non potrebbe studiare e, in uno o due anni, suonare in concerti e guadagnare denaro?

Ne parlò colla matrigna, e questa che, per parte sua, non cessava di pensare al giorno in cui il marito, per bisogno, si rivolgerebbe nuovamente alla signorina di Puylaurens, accolse l'idea e promise parlarne colla signora Gueswillier.

Le due vicine non avevano l'abitudine di visitarsi spesso perchè entrambe occupatissime, ma, appunto l'indomani del giorno in cui Amelia aveva parlato con Federico, essa vide entrare da lei la signora Gueswillier, a cui Maria aveva aperta la porta.

— Vengo a domandarle un favore, — disse la signora Gueswillier sedendosi, — vengo a domandarle Maria per due ore, domani. Vorrei far sentire Odilia e Maria nella loro suonata a quattro mani alla signora Raphélis. Ella è ciò che quella signora è per le mie figlie, una Provvidenza. Ella dà loro lezione senza aver mai voluto accettare nulla da noi.... Una donna che potrebbe far la signora, divertirsi sempre, e che continua a dar lezioni per amore della musica! Sofia e Salomè le hanno parlato sovente di Maria, delle sue disposizioni straordinarie, del suo ingegno, ed ella desidera sentirla con Odilia. Sono sicura che se lei volesse farla studiare, ella se ne incaricherebbe volentieri; le darebbe anche lezioni *gratis*; ma Maria non ha bisogno di lavorare....

— A che età si può guadagnar denaro? — interruppe la signora di Mussidan.

— Non c'è età; una bambina che avesse veramente ingegno guadagnerebbe molto. Il piccolo Dotto, che suonava il violino così meravigliosamente, guadagnava, a dodici anni, ventimila lire all'anno. Se Odilia avesse l'ingegno musicale di Maria potrebbe guadagnare diecimila lire; ma è sempre così che vanno le cose in questo mondo: ha ingegno chi non ne ha bisogno.

— Nessuno ha più bisogno di Maria di guadagnare.

— Come sarebbe a dire?

La signora di Mussidan non aveva confidenti e non era sua abitudine di raccontare i fatti suoi ai vicini; ella viveva discretamente, al contrario, tenendo per sè le sue speranze e i suoi timori; ma, nel caso presente, ella non poteva far a meno di consultare la signora Gueswillier.

— Mio marito ha perduto una grossa somma di denaro, — ella disse arrossendo, — e abbiamo bisogno che nostra figlia ci venga in aiuto lavorando. Perciò, nel caso in cui la signora Raphélis volesse incaricarsi di Maria, credo che potrei persuadere il signor di Mussidan di affidargliela; ciò che ci vorrebbe sarebbe che ella potesse guadagnar denaro al più presto possibile.

— Credo che ella potrebbe veramente guadagnar presto; però se la signora Raphélis s'incarica di lei bisognerà guardarsi bene di parlarle di denaro; se darà lezioni alla bambina sarà per farla divenire una grande artista, non per farla guadagnar del denaro.

— Ma gli è che noi ne avremo bisogno di denaro.

— Infine, cercherò di aggiustare ogni cosa colla signora Raphélis; l'importante è che Maria si distingua domani; se quella signora s'entusiasma di lei tutto è possibile.

— Grazie; se incontra il signor di Mussidan non gli parli di nulla; voglio prima prepararlo.

Amelia avrebbe voluto accompagnare l'indomani la sua figlietta, non soltanto perchè era la prima volta che la lasciava uscire, ma anche per essere presente alla prova che poteva decidere di tutta la sua vita, per incoraggiarla con una parola, con uno sguardo. Ma quell'incoraggiamento ella dovette accontentarsi di dargliele al mattino, abbigliandola, facendola bella quanto più possibile col semplice vestitino che le aveva preparato nella sua notte di lavoro. E le aveva fatto mille raccomandazioni sulla maniera di camminare, di salutare.

— Sia tranquilla, mamma, — ripeteva Maria, — camminerò bene, saluterò bene e suonerò bene; sono tanto contenta!

Quale angoscia per Amelia durante le tre ore che Maria fu assente! Finalmente il campanello suonò. Era Maria che aveva salito le scale correndo.

— La signora Raphélis acconsente di darmi lezione — ella disse amando e baciando la madre.

La signora Gueswillier, che giunse due minuti dopo, confermò la buona notizia.

— Ha suonato come un angelo, — ella disse, — e la signora Raphélis ne è entusiasta. Ella s'incarica di darle lezione e vuole incominciarle fin da domani. Nel mese di ottobre la farà entrare al Conservatorio e la prenderà nella sua classe. Se Maria studia molto, se le disposizioni che dimostra avere si sviluppano, come è probabile, fin dal mese d'agosto ella concorrerà. Otterrà il premio? Nessuno può assicurarlo; ma può darsi. Sarebbe veramente bene che ella concorresse in quest'anno e seducesse i professori tanto pel suo merito quanto pel fascino della sua età. Si può arrischiare la prova; l'ingegno vero, serio, si spiegherà più tardi.

La signora di Mussidan parve sorpresa di quella distinzione che ella non comprendeva.

— Dunque, Maria non avrà ingegno? — ella domandò.

— Ne avrà abbastanza per meravigliare i dilettanti, e ciò basta per guadagnar denaro; ma se vuole essere artista per gli artisti, ella avrà ancora da studiare, e molto. Ma quello è l'avvenire, e noi non abbiamo da occuparci che del presente.

Ciò che la signora di Mussidan aveva anche da fare, pel presente, era di ottenere che suo marito acconsentisse a quell'accomodamento. Se, fin dall'indomani, Maria avesse potuto guadagnare qualche centinaio di franchi al mese, ella sarebbe stata sicura del suo consenso; ma non era l'indomani che la bambina potrebbe lavorare pei suoi; non sarebbe che fra molti mesi, fra anni forse, e ciò mutava assolutamente la situazione. Che cosa importava a lui di ciò che avverrebbe fra qualche anno? Sapeva bene era ben certo che, un giorno o l'altro, godrebbe della fortuna della signorina di Puylaurens. Ciò che ci voleva per lui era il mezzo di aspettare fino a quel giorno senza soffrir troppo, vale a dire, senza esser ridotto ai centocinquanta franchi al mese che gli venivano da Lille. E, perciò, non c'era che un mezzo: rivolgersi nuovamente allo zio e domandargli un nuovo sforzo. Invece di prendere un anno e mezzo per liberarsi del suo debito verso di lei, prendesse solamente nove mesi e versasse trecento lire al mese; così ella sarebbe salva; fra nove mesi Maria, che avrebbe certamente ottenuto il premio, guadagnerebbe qualche migliaio di franchi all'anno, e colla speranza di fargliene guadagnare di più in seguito, non si penserebbe più di mandarla a Cordes.

Ella gli scrisse dunque in quel senso esponendogli francamente lo stato delle cose: perchè sua figlia potesse divenire una grande artista, come le sue disposizioni naturali promettevano, essi avevano bisogno di trecento lire al mese invece di centocinquanta. Poteva egli mandargliele? Si rivolgeva a lui non sapendo veramente a chi altri rivolgersi, ed il servizio che gli domandava era davvero il più grande che egli potesse renderle.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

L'intelligenza delle beccaccie. — Fu osservato ultimamente un fatto curiosissimo nelle beccaccie. A Cloghanesmuller, situato sul promontorio a sud di Waterville, questi uccelli arrivano a terra numerosissimi. Ora i cacciatori sanno che ogni beccaccia porta fra le zampe un ramoscello d'albero, che lascia cadere appena giunta alla riva. Evidentemente, assicura un celebre naturalista, la beccaccia usa questa precauzione per potere mantenersi sull'acqua durante le tempeste nella traversata o per riposarsi sulle onde nel corso del lungo viaggio che la stanca.

ad alto spirito uno dei più forti godimenti. Di più una valorosa e simpatica artista, la signora Maddalena Taccola-Martinotti prendeva parte al concerto cantando due pezzi.

È adunque facile immaginare se il pubblico accorso ieri sera nella sala Marchisio fosse scelto e numeroso.

Come abbiamo avuto occasione di affermare più volte, le scuole dell'egregio maestro Michienzi dà risultati splendidissimi; tutte quelle giovani ed attente allieve, tutti gli allievi acquistarono le eccellenti qualità del maestro. Ed il concerto del quale parliamo fu una nuova conferma della bontà della scuola Michienzi.

Tutti i pezzi d'orchestra accompagnati diligentemente al piano dall'egregia signora Fanny Corvin-Rella ed all'armonium dall'ottimo musicista signor avv. Corrà ebbero un'interpretazione squisita. Il Michienzi eseguì poi con arte magistrale due pezzi, uno per mandolino accompagnato dal piano, e l'altro col valente compositore signor E. Strocchio per due mandolini e piano.

La signora Taccola-Martinotti, che, come abbiamo detto e come tutti sanno, è una valorosa artista, cantò una melodia ed una romanza facendo sfoggio della sua bellissima voce di contralto, del suo intelletto musicale e dell'eccellente suo metodo di canto, qualità queste che fanno della ottima signora una eccellente maestra.

Il pubblico applaudì unanimemente e frequentemente gli esecutori tutti; le signore e signorine furono regalate di graziosi mazzi di fiori.

Esposizione di Belle Arti al Valentino. — Come annunziammo, questa sera, alle 8 1/2, avrà luogo la prima delle feste artistiche, con luce elettrica, nel palazzo dell'Esposizione. — Ecco il programma del concerto che verrà eseguito dall'orchestra del Circolo degli Artisti:

1° Sinfonia *Tutti in maschera*, Pedrotti;
2° *Scene pittoresche*, Massenet;
a) Angelus;
b) Aria di ballo;
3° *Pensiero melodico*, per archi ed organo, scritto appositamente dal maestro Francesco Perosio;
4° Sinfonia *La bella Galatea*, Suppé.

NB. Ieri, domenica, visitarono l'Esposizione 2483 persone a pagamento.

Gli «Ugonotti» al Politeama di Casale. — Il nostro corrispondente ci scrive in data 15 corrente:

«Un pubblico scelto ed affollato, specialmente nei posti distinti, occupati — ed in gran parte lo erano da signore eleganti — assisteva ieri a sera alla prima rappresentazione della grandiosa opera di Meyerbeer: *Gli Ugonotti*.

«Eccovi succintamente la cronaca della serata, la quale è il preludio di un importante avvenimento artistico, quale è l'attuale breve stagione d'opera al nostro Politeama, ove gli amatori della buona musica, egregiamente interpretata, non mancheranno certamente di affluire dai Comuni nel circondario e da città vicine. Numerosi forestieri infatti già si notavano in teatro ieri sera.

Il complesso degli artisti è perfetto, degno di scene assai più importanti che le nostre; eccovi la distribuzione delle parti: Margherita (Annita Bosio), Saint-Bris (Adolfo Resplendino), Valentina (Lina Corneo-Waelman), Nevers (Guglielmo Romero), Raul (Mosè Agullini), Marcello (Paolo Waelman), Urbano (Zika Monteiro).

I comprimari sono tutti intelligenti, coscienziosi e concorrono alla buona riuscita dello spettacolo; essi sono: Cesare Arrigoni, Vittorio Font, tenori; Giuseppe Gabutti, Augusto Castagnola, bassi; Adalgisa Vincenti ed Amelia Cosmi.

«Eccovi per la maggiore brevità ed esattezza di giudizio la cronaca della serata:

«Il preludio sinfonico fu ascoltato con religiosa attenzione; calorosi applausi accolsero la romanza di Raul, in parte diretti al valente maestro Calcolari pel suo stupendo a *solo* colla viola d'amore, autentico e genuino; applaudita la ballata di guerra di Marcello, la sortita del paggio Urbano (la formosa brasiliana signorina Zika Monteiro, nipote al maestro Gomes) ed il finale primo, dopo il quale si dovette alzar la tela, già calata, fra i battimani. Nell'atto secondo i pezzi applauditi furono: terzetto delle donne coi vocalizzi di Margherita, Z. Monteiro, A. Cosmi; aria di Margherita; duetto fra Raul e la medesima; finale secondo. I cinque artisti primari vennero chiamati alla ribalta festeggiatissimi. Passò invece senza applausi la grandiosa scena del giuramento, tuttochè benissimo eseguita.

«Nell'atto terzo riscossero applausi il rataplan, quantunque stentato in principio (che si resse per l'energia ed avvedutezza del maestro direttore e concertatore, il bravissimo cav. Manlio Bavagnoli, a cui in molta parte è dovuto il successo dello spettacolo); il duetto tra Valentina e Marcello, che procurò agli esecutori due clamorose chiamate alla ribalta; le litanie religiose, il coprifuoco, il settimetto e la scena della contesa ebbero una eccellente interpretazione; il finale fu applaudito scarsamente.

«Il quarto atto che vale tutta l'opera, destò vivo entusiasmo nel pubblico: applausi calorosi accolsero la felicissima frase di Valentina: *Salva Raul!* Dopo la scena del giuramento, nel breve intervallo fra la susseguente, scoppiarono battimani vivissimi, prolungati all'indirizzo del maestro Bavagnoli, che dovette voltarsi verso il pubblico ringraziando; applauditi la scena della disperazione di Valentina ed il suo duetto con Raul, che finisce l'atto.

«Calata la tela, fragorosi applausi scoppiarono nella sala, ed i due artisti dovettero farsi alla ribalta, prima soli, poi col maestro Bavagnoli per altre due volte, fra una vera ovazione.

«La congiura, la benedizione dei pugnali, l'inno di morte, il giuramento impressionarono vivamente il pubblico, senza trascinarlo all'applauso, al quale però non mancherà di cedere in successive rappresentazioni, fatto più sicuro e di effetto l'assieme.

«Dell'atto quinto — durante il quale il pubblico era stanco e soggiogato dalla potenza drammatica di quello precedente — riscosse applausi il solo finale.

«Numerosa e bene affiatata l'orchestra, in cui fanno parte distinti professori forestieri. Buoni i cori istruiti dal maestro Manfredi, pure forestiero.

«L'opera è rappresentata con grandiosità di scene e di vestiario e con numerose comparse; nulla insomma fu trascurato per la sua perfetta interpretazione dall'impresa Valenti, che merita davvero una parola di lode per aver saputo allestirci uno spettacolo che non teme il confronto con altri primari nei grandi centri.

«Il successo di ieri sera informi.

«Per norma dei forastieri che intendono recarsi a Casale onde assistere alle rappresentazioni, l'impresa rende noto che esse avranno luogo, durante questo mese, nelle sere di sabato, domenica, martedì e giovedì di ogni settimana».

Il Goût Parisien. — È uscito il numero d'estate di quella splendida pubblicazione che è il *Goût Parisien*. Anche questo numero, come e più degli altri, contiene moltissimi figurini coloriti, fuori testo, ed un numero grandissimo d'incisioni in nero. Lo presentiamo alle signore ed alle signorine, alle quali è *unicamente* dedicato, nella convinzione che lo troveranno, sotto ogni aspetto, interessantissimo.

Alla libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, in Torino, L. 6, e L. 6 50 per posta in provincia.

CRONACA

Il generale Türr. — Ieri è giunto a Torino da Roma, col diretto num. 4, in arrivo alle 12,35 pomeridiane, il generale Stefano Türr, un provato amico dell'Italia e degli Italiani.

Il generale — che prese alloggio all'*Albergo d'Europa* — ripartirà oggi, crediamo, per Parigi.

Una colazione fra artisti in casa Sambuy. — Il conte Sambuy, presidente della Società Promotrice delle Belle Arti, ha voluto raccogliere a colazione nella sua palazzina in piazza d'Armi i membri della Direzione della Società stessa e della Commissione di collocamento dei quadri delle due attuali Esposizioni e qualche altro artista, una ventina in tutto.

Il simposio, presieduto dal conte e dalla gentile sua consorte, fu genialissimo. Alla fine disse elevate parole a mo di brindisi il prof. Corrado Corradino, cui rispose il conte Sambuy. Dopo di che aggiunse alcune parole il pittore Ghirardi.

Una festa delle Scuole Tecniche San Carlo. — Una duplice e bella funzione scolastica aveva luogo ieri nel teatro Vittorio Emanuele, addobbato a festa e gremito letteralmente di spettatori.

Si trattava di inaugurare la nuova bandiera della Società delle Scuole tecniche San Carlo e di distribuire i premi agli allievi ed allieve delle scuole medesime.

Sul palcoscenico sedevano le Autorità locali, fra le quali il prefetto barone Winspeare, il comm. Reycend pel sindaco, i consiglieri Berruti, Dumontel, Aiello, il conte Boyl rappresentante il Duca di Genova, che è presidente onorario della Società, e molti altri di cui ora ci sfugge il nome. C'erano molte signore, e dietro esse una lunga fila di bandiere di altri Sodalizi cittadini.

Al posto dell'orchestra il Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai eseguiva di quando in quando scelti pezzi.

Faceva gli onori, diremo così, di casa l'egregio cavaliere Serra, segretario della Società.

La cerimonia cominciò con un discorso del cav. avvocato Giuseppe Lavini, discorso di cui ci duole non poter dare, per difetto di spazio, un ampio sunto. Più che un vero discorso, quello del Lavini fu una dissertazione elevata ed uno studio rapido e sintetico sul carattere e sull'importanza del lavoro illuminato dallo studio ai giorni nostri.

Ebbe encomii sentiti per coloro che spendono tempo e ingegno per le istituzioni che mirano al miglioramento delle classi lavoratrici, come la Società delle Scuole tecniche di San Carlo, e, accennando alla nuova bandiera, chiuse il suo dire con esortazione patriottica e col grido di *Viva Italia*.

L'oratore, che fu ascoltato attentamente, fu alla fine lungamente applaudito.

Dopo ciò fu portata innanzi al prefetto la nuova bandiera che era portata dal cav. Ingegnotti e tenuta per un lembo dalla madrina signora Negri, la gentile consorte del cav. prof. Pasquale Negri. Il prefetto ammirò la bandiera e strinse la mano alla signora Negri ed al cav. Ingegnotti.

Il nuovo vessillo è ricamato in oro su disegno del prof. Negri: autrici le signore socie Teresa Candelotti-Ruffino e Giuseppina Lovera-Bocca sotto la direzione della signora Luigia Littemberg; è un pregevolissimo ricamo su raso bianco che fa onore alle valenti esecutrici non meno che al disegnatore.

Questa cerimonia della bandiera fu seguita dal discorso di un socio, il prof. Michelangelo Boschetti, discorso improntato ad alti sensi di patriottismo, che fu applauditissimo.

Infine, dopo un po' di musica, pronunziò un breve discorso il conte Tornielli, presidente della Società, il quale ringraziò tutti gli intervenuti ed i Corpi amministrativi rappresentati alla cerimonia; ebbe parole gentili anche pel nostro sindaco comm. Voli, che non è intervenuto perchè celebra in famiglia le proprie nozze d'argento; e finalmente annunziò che uno dei più attivi soci e professori della Scuola, signor Ingegnotti, è stato testè nominato cavaliere della Corona d'Italia per le sue cure assidue e sapienti alle Scuole stesse.

Indi si procedette alla chiama di tutti i premiati, che venivano applauditi al loro comparire sul palcoscenico.

La bella cerimonia terminava verso le tre e mezzo.

Pranzo Scuole San Carlo. — Circa 90 soci delle Scuole tecniche operaie di San Carlo, dopo di aver festeggiato oggi il 44° anniversario del loro Istituto, si sono raccolti in allegro convito alla *Dogana Vecchia* a pranzo sotto la presidenza del conte Tornielli, presidente della Società. Il pranzo era rallegrato dalla presenza di parecchie signore patronesse.

Alla fine parlarono applauditissimi il presidente conte Tornielli, il cav. avv. Frisetti, il segretario cavaliere Serra, il cav. Pasquale Negri, Armando Marcellino, il prof. Boschetti e parecchi altri soci. Fu ricordata la memoria dell'operaio Capello detto Moncalvo, famoso ebanista da re Carlo Alberto insignito della Croce di cavaliere, che fu uno dei promotori primi e dei primi insegnanti in queste Scuole e gli fu decretato un ricordo marmoreo nel locale delle Scuole.

Sorgente minerale di Villa Gandolfi (Madonna del Pilone, Torino). — Col giorno di lunedì, 23 corrente maggio, in seguito all'autorizzazione del Consiglio sanitario provinciale, verrà riaperta al pubblico la sorgente alcalino-magnesiaca-ferruginosa della Villa Gandolfi, presso la Madonna del Pilone.

Crediamo di rendere un servigio ai nostri concittadini con questo semplice annunzio.

Commemorazione sociale. — La *Società di mutuo soccorso fra impiegati secondari delle regie amministrazioni e degli istituti pubblici di Torino* inaugurava ieri, con solenne commemorazione e con geniale banchetto, i nuovi locali di via Maria Vittoria, festeggiando il 15° anniversario della sua fondazione.

Anzitutto, due cenni storici: questa Società nacque nel 1877, costituita dagli impiegati secondari della nostra Università. Ben presto però lo scopo precipuo del mutuo soccorso dimostrò l'esiguità del numero dei soci; a ciò allargato il campo, si accolsero anche fra i soci impiegati municipali e in seguito gli impiegati alle Case dei RR. Principi e pubbliche amministrazioni; così la Società venne rafforzandosi ed allargandosi sotto la denominazione sovra citata.

Attualmente i soci sono centoventicinque; il Sodalizio fiorisce sotto l'alta presidenza di S. A. R. il Principe di Napoli, cui si manda oggi un elegante diploma in seta, lavoro dello stabilimento Giani di Torino, sotto la vice-presidenza del conte senatore Felice Rignon, e mercè le cure dell'egregio presidente effettivo, sig. Pietro Pesando. Fra i suoi soci onorari e benemeriti esso conta l'on. Nicotera, l'onorevole Pasquali, il rettore dell'Università, moltissimi professori universitari, molti consiglieri comunali, professori di licei e istituti tecnici, ecc.

La Società attraversò critici giorni, ed alla finale soddisfacente riuscita concorse coll'opera sua il giureconsulto l'on. Cibrario, il quale oggi causa la sua assenza al banchetto cagionata da precedenti motivi di famiglia. La somma totale dei sussidi concessi dalla fondazione risulta di L. 12,058 60 al 30 aprile, il fondo attivo presente è di L. 6163 65.

Questo espose il presidente Pesando nel suo discorso inaugurale, cui intervennero, la maggior parte con bandiera, le seguenti Società:

Regina Margherita a Borgo San Donato — Unione ex-carabinieri — Portinai — Confederazione generale fra militari ed operai — Lega metallurgica — Fanfara Lamarmora — Bersaglieri — M. S. Fratellanza ferrovieri — Barcaiuoli e Renaiuoli — Falegnami ed Arti affini — Sott'ufficiali, caporali e soldati — Libertà — Borgo Vanchiglia — Fattorini di commercio — Generale Operai — Ex-Militari congedati e pensionati R. carabinieri — Personale subalterno R. Poste.

Terminata la funzione in via Maria Vittoria, alla quale tennero pure discorso l'on. Cibrario, i signori Torta, Il ronzo, Trivero e Sabre, oltre cinquanta commensali si recarono a festevole agape al *Casino di Campagna*. Il pranzo, egregiamente servito dal proprietario signor Giuseppe Barrano, riuscì animatissimo.

Alle frutta parlarono: il presidente Pesando, che lesse lettere di scusa dell'on. Cibrario e del dottor Paradisi, il signor Torta, capo degli uscieri municipali, il signor Sabre, iniziatore del Sodalizio nel 1877, il signor Molina Luigi, presidente della Società fra i portalettere, e l'avv. Giustiniano Lavazzari, consulente del Sodalizio. La fanfara *Lamarmora* suonò alcuni pezzi.

Il banchetto ebbe termine fra la maggiore cordialità.

Un ubbriaco sotto un treno. — È un fatto raccapricciante. Curti Vittorio, muratore, con la sua famiglia composta della moglie e di due bimbi, insieme a certo Caneparo Serafino, muratore anch'esso, erano andati ieri in gita domenicale al Regio Parco, dove pare che il Curti ed il Caneparo alzassero il gomito più del necessario. Terminata la *Via crucis* per le osterie, verso sera si dirigevano a piedi a Torino per rincasare. Giunti che furono nel tratto di strada fra il Ponte della Benna e la barriera del Camposanto, la comitiva veniva raggiunta dal treno a vapore della tranvia Torino-Settimo, carico di gente; quando questo treno fu presso alla comitiva, il Caneparo, per un fatale capriccio da ubbriaco, staccatosi dai compagni, volle attraversare il binario.

Un urlo di sgomento partì dagli astanti, poichè una disgrazia era imminente; infatti, in men che si dice, la macchina investì il Caneparo, lo gettò a terra, gli passò sopra sfracellandogli orrendamente il capo e staccandogli netta una gamba. Il Caneparo rimaneva cadavere all'istante, e gli accorsi non trovarono del suo corpo che un ammasso informe di carne e di ossa stritolate.

Il treno fu fermato immediatamente, ed una guardia daziaria che si trovava sul treno stesso, portò l'avviso alle Autorità.

Dopo le formalità volute dalla legge, il cadavere del Caneparo fu nella notte portato alla camera mortuaria di via Cuorgnè. Il treno non fu più lasciato proseguire fin dopo gl'incombenti delle Autorità; perciò i viaggiatori dovettero scendere e proseguire a piedi.

I pericoli dei ragazzi. — Nel pomeriggio di ieri alcuni ragazzi erano saliti per trastullarsi sopra una barca ormeggiata sulla riva sinistra del Po, a monte del ponte di ferro, quando uno di essi, a nome Pararino Lorenzo, d'anni 10, perduto l'equilibrio, cadeva nell'acqua, che in quel punto è alta un metro e mezzo circa. Il barcaiuolo Pairano Giacomo, d'anni 31, accorse con altra barca e lo salvò. Una guardia municipale sopraggiunta lo accompagnò a casa in via dei Fiori, N. 30, consegnandolo ai suoi genitori.

Una rapina di pane. — Stamane, verso le ore 5, certo Lanfranco Giuseppe, d'anni 17, garzone panattiere presso il signor Dellone Sabino, transitava in via Nizza con un carretto carico di ceste di pane che portava alle rivendite-succursali, quando due individui, da lui conosciuti per panattieri disoccupati, gli rubarono una quantità di pane; siccome il Lanfranco volle gridare, così gli altri due lo percossero con pugni e poi fuggirono.

Il vino. — Ieri sera, verso le ore 11, Gioberti Giuseppe, d'anni 35, e Feretti Giuseppe, d'anni 38, mentre stavano bevendo insieme nella cantina di certo Drago Emilio in via San Donato, N. 4, vennero a questioni fra loro, e passati alle mani si ferirono reciprocamente, uno adoperando il coltello e l'altro una sedia.

Due guardie di Questura li accompagnarono tutti e due all'Ospedale. Uno guarirà in 15 giorni e l'altro in 10.

— All'ora stessa in una baruffa impegnatasi fra parecchie persone avvinazzate a Pozzo Strada intervennero le guardie rurali della stazione vicina e arrestarono Bechis Giuseppe, Cottino Giovanni e Martino Giovanni e li condussero a Torino consegnandoli alla Questura.

Dalle stesse guardie furono medicate lievi ferite di coltello ed alcuni altri che le avevano riportate nella baruffa.

— Verso la mezzanotte Secco Giacomo, d'anni 60, stava sdraiato sotto i portici di via Pietro Micca verso piazza Castello ubbriaco e addormentato. Due guardie municipali lo fecero portare alla camera di sicurezza della sezione Dora.

— Anche certo Romagnoli Carlo, d'anni 28, fu portato nella stessa camera perchè pure lui ubbriaco, molestava le persone alla Madonna del Pilone.

— Stamane finalmente, verso le 6 1/2, nel borgo del Rubatto alcuni individui avvinazzati, che forse avevano passata la notte in bagordi, impegnarono baruffa e vennero alle mani. Alcuni soldati degli alpini uscirono dal quartiere e arrestarono certo Rolle Giuseppina, d'anni 37, e Pastore Giovanni, d'anni 21, più riottosi della comitiva, e ricoverarono anche un certo Leso Giovanni Battista, d'anni 22, che era rimasto ferito al capo.

Gli agenti di Questura della sezione Borgo Po stati chiamati, condussero gli arrestati in prigione ed il Leso all'Ospedale San Giovanni.

Furto in chiesa. — Ronchetti Caterina, di anni 60, ha denunciato che stando nella chiesa della Consolata, ieri mattina, fu derubata del portamonete contenente una quindicina di lire.

I soliti questuanti. — Gaudenzio Vincenzo, d'anni 60, conciatore, Bosco Pietro, d'anni 60, falegname, Bosco Giacomo, d'anni 63, bracciante, furono sorpresi a domandare l'elemosina ed accompagnati alla Questura.

Il coltello. — Sodero Giuseppe, d'anni 27, carrettiere, fu ricoverato iersera all'Ospedale di San Giovanni per due ferite di coltello, che disse aver ricevuto da sconosciuti sulla strada del Regio Parco.

— Verso l'una della scorsa notte certo Dellavalle, d'anni 22, manovale, fu ricoverato all'Ospedale Umberto I per due ferite di coltello, che disse aver ricevuto da sconosciuti sul corso Raffaello.

— Il prestinaio Pella Quinto, d'anni 16, venne ferito al braccio destro da un individuo che disse conoscere soltanto di vista.

— Il sellaio Pelia Vittorio, d'anni 20, venne ferito alla gamba destra ed alla coscia sinistra, in via Porta Palatina, da uno sconosciuto.

Furto. — Sammartino Giovanni, di anni 55, denunciò che, durante la sua assenza nelle ore pomeridiane di ieri, ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nella propria abitazione in via Botero, N. 18, derubandolo di L. 140 in biglietti di banca e di alcuni effetti d'oro e d'argento per il valore di L. 10.

Arresti. — Anche ieri le bellezze di 27 arrestati, fra cui 11 perchè giuocavano a *croce e pila* in pubblica via.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un portamonete con una piccola somma; un ombrello di seta; un orologio d'oro con catenella; un portafogli contenente un biglietto di grosso taglio; un orologio d'argento; un paio di calze; una medaglia di metallo argentato; un fermaglio dorato; una tasca contenente un portamonete; un documento.

Ieri certo signor Milanesio Secondo consegnò ad una guardia municipale un portamonete contenente poche lire, che disse di aver trovato nella chiesa di San Massimo.

Memorandum. — Comunicazioni.

Società fra i Cuochi e Persone a servizio particolare. — Assemblea ordinaria la sera del 17 corrente per deliberare su materie della massima importanza.

Circolo Centrale. — Assemblea generale straordinaria dei soci martedì, 17 corrente, alle 8 1/2 pomeridiane, nel locale sociale, per discutere e deliberare in ordine alle prossime elezioni amministrative.

STATO CIVILE. — Torino, 15 maggio 1892.

NASCITE: 34, cioè maschi 13, femmine 21.

MATRIMONI: Crosetto Celestino con Olivero Lucia — Martinengo Antonio con Acastello Margherita — Piovano Domenico con Gilli Luigia — Bisso Ernesto con Cremonte Teresa Luigia — Torasso Francesco con Nocco Maria — Vietto Giacomo con Abelle Giuseppa.

MORTI: Rocco Anna, d'anni 20, di Torino, sarta. Martinotti Francesco, id. 49, di Torino, negoziante. Casalegno F. n. Barella, id. 70, di Moncucco, contad. Marchiando T., id. 13, di S. Damiano d'Asti, cucitr. Scandolara Paolina, id. 16, di Santhià, scolara. Guglielmotti Giov., id. 24, di Borgofranco, artefice. Chiaudano C. n. Baracco, id. 65, di Volvera, contad. Re Antonia n. Facta, id. 83, di Leynì. Torasso Pietro, id. 50, di Asti, fonditore. Binelli A. n. Grosso, id. 79, di Cuneo, agiata. Bersanino M. n. Goirlo, id. 69, di Carignano, agiata. Scuvero O. n. Ondario, id. 68, di Cortanze, agiata. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Lunedì, 16 maggio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Impresa Giorgi) — *L'Ombra*, opera.

GERBINO, ore 8 3/4 — (Comp. comica Zago-Privato) — *La bona mare e sior Nicoletto mezza camisa*, commedia. — *Chi no prova no crede*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Compagnia equestro-ginnastico-acrobatica Mariani.

BALBO, 8 3/4 — (Compagnia d'operette Maresca) — *Orfeo all'Inferno*, operetta.

TORINESE, ore 8 3/4 (Comp. d'operette Porcini) — *Cavalleria rusticana*, operetta. — *La gran via*, operetta.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Chiesi. Soulier e Bouchet, duettisti comici francesi. Bellona e Langéer canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Martini — Nicotera.

Un piccolo accidente di vettura.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

16, *ore* 9,15 *ant.*

Il ministro Martini ha scelto come capo di Gabinetto il comm. Ronchetti, provveditore agli studi in Milano.

— Nicotera è partito iersera per Napoli.

— Ieri una vettura di Corte, in cui si trovava la contessa Visone, passando per via Frattina ribaltava. La contessa discese senza farsi alcun male.

Ancora la festa della Società militare a Macerata

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9 ant.* — Ieri, dopo il banchetto, la Società militare di Macerata presentò un'elegante pergamena al suo presidente fondatore Giuseppe Lauri. Il numeroso pubblico presente applaudì freneticamente. Il *festival* popolare riuscì brillante. La grandiosa arena era artisticamente addobbata e illuminata. Tutti i Corpi filarmonici intervennero. Oltre a diecimila persone assistevano alla festa. La città rimase sempre animatissima fino a ora tarda. Ordine perfetto. Nessun incidente. Alla fiera di beneficenza grande concorso di forestieri. Domenica si riaprirà con la lotteria pel dono reale.

L'elezione di Wilson a Loches.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9 ant.* — I giornali chiamano uno scandalo inaudito l'elezione di Wilson a sindaco di Loches (Aube). I reazionari ne incolpano il suffragio universale e l'inabilità del Governo. Il Wilson è, come sapete, il famigerato genero del povero Grévy; un uomo, che dopo aver fatto ogni specie di affari politici e simoniaci, fu per screditare il vecchio suocero e fu la causa ultima della costui caduta dalla presidenza della Repubblica.

Commenti della Stampa inglese sul Gabinetto Giolitti.

I malumori della Stampa francese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — I giornali prevedono lo scioglimento della Camera italiana.

Lo *Standard* dice che Giolitti non ha stabile il potere. La composizione del Gabinetto non rende prevedibili grandi diminuzioni di spese nella guerra e nella marina; probabilmente si consulterà il Paese sulle economie da realizzarsi negli altri dicasteri. Spera che la necessità delle riduzioni sarà francamente affrontata e messa in opera.

Il *Daily Graphic* dice che la triplice alleanza rimarrà base della politica estera italiana.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — I giornali del mattino commentano la costituzione del Gabinetto Giolitti pronunciando giudizi generalmente non favorevoli.

Le elezioni politiche generali in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Fino a mezzanotte nessun risultato delle elezioni è conosciuto ufficialmente. Tuttavia una splendida vittoria dei tricupisti non è dubbia. I tricupisti, su quaranta seggi conosciuti, ne avrebbero trentotto, fra cui tutti gli undici di Atene. I deliannisti, costernati, parlano anche di sconfitta.

BORSA UFFICIALE.

16 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 03 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 27 1/2 103 37 1/2	— — — —
	103 27 1/2 103 37 1/2	— — — —
Svizzera	103 — — 103 10	— — — —
Londra + 2	— — — — 25 87 — 25 89 —	
Id. lungo	— — — — 25 87 — 25 89 —	
Germania + 3	— — — — breve 126 1/4 126 1/2	
	lungo 126 1/4 126 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 maggio — Stazione temperatura equatoriale. Molti acquisti di gente nuova che entra in lizza trascinata dall'entusiasmo degli altri ed alcune posizioni ricomprese; e per contro eccellenti vendite di realizzi che profittano dei bei prezzi e colgono i frutti sicuri; ecco la situazione del mercato di questa mattina.

Qui intanto si attende grande aumento oggi da Parigi. Noi non dividiamo questa opinione, reputando già scontata l'impressione più o meno buona del nuovo nostro Gabinetto ed ostacolando la resistenza del cambio a 103 35, che ci tiene sotto alla parità dei corsi parigini.

Rendita cont. 94.
Rendita fine corr. 94 05, 94 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	649 50 650 50	Cartiera It.	367 — — —
Ferr. Med.	520 — 522 —	Lane	207 — — —
	520 — 521	Tiberina	23 — 24 —
Ferr. Sic.	575 — — —	Fondiaria	4 — — —
Mobil.	420 — 421 —	C. Cavour	670 — — —
	421 — 423 — 425	C.F.S.Paolo	497 — — —
Torino	341 — 342 —	O. Sarde C.	295 — — —
Cred. Ind.	159 — — —	Obbl. ferr.	288 — — —
B. S. (A)	63 — — —	F. Sic. 4 0/0	420 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 30.
Obbl. C. F. Banco Napoli 405.

MAGGIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 8 P. Q. — 11 L. P. — 19 U. Q. — 26 L. N.
Lunedì 16 — 137° giorno dell'anno — Sole nasce 4.51, tr. 7.41 — *San Giovanni Nepomuceno*.
Martedì 17 — 138° giorno dell'anno — Sole nasce 4.49, tr. 7.42 — *San Pasquale francescano*.

Osservatorio di Torino. — 15 maggio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 14,0 massima + 21,5. Min. della notte dal 15 + 15,6. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di **LUIGI ULBACH**

Povera Zeneida! Martire felice, ella si inebbriava della sua tortura, ella si diceva che, volendo, avrebbe potuto facilmente sedurre il bel poeta e farsi adorare da lui più di quanto egli non adorasse la piccola principessa... ma fra lui e lei v'era il terribile, il fatale *Libro Verde*, dal quale ella lo voleva, ad ogni costo, escluso, e per salvarlo s'era sacrificata.

Quando ella credette il momento favorevole, disse ad Elisabetta:

— Sai che sono venuta per rapirti, per portarti con me per qualche giorno?

— Voglio bene seguirti, — rispose la principessa, — purchè con noi venga anche Alessandro.

— Egli non è invitato dalla tua madrina.

— Vuoi dunque che io accetti quell'invito?

— Sì.

— Che io vada a quel ballo senza lui?

— Sì; vi troverai lo czar e la povera czarina. Ti parleranno.

— Non ho da apprendere nulla da loro.

— Sì. Hai da apprendere la grazia di tuo marito. Dipende da te che Puskine possa andare dappertutto dove tu andrai.

— Vuoi dunque che Alessandro possa ritornare a Pietroburgo?

— No, per tutti i tesori del mondo non vorrei ciò e non glielo auguro. Tu dovrai, al contrario, pregare lo czar di dargli una missione che lo allontani, che vi allontani entrambi, che vi trapianti, per esempio nel tuo bel paese, in seno alla tua famiglia. Tu ami il tuo paese, non è vero?

— Sì.

— Richiama i tuoi ricordi; rendili vivi; racconta allo czar e alla czarina il dolce clima, le foreste imbalsamate della tua terra natìa. Essi si commoveranno all'idea di sapervi felici in quel paradiso lontano. La gioventù e l'amore hanno un fascino pei cuori addolorati. È su quel fascino che io conto e che tu devi contare.

— Come sai tutto prevedere! Che donna abile sei!

— Gli è che ho pensato ben sovente che io non ho una simile felicità da desiderare.

— Ma acconsentirà mio marito a lasciarmi partire?

— Per una settimana sola!

— Vi sono molti minuti in una settimana!... molte gioie perdute in otto giorni di separazione!

— Egoista!

— No, non sono un'egoista; ma ho tanto paura di sembrargli indifferente.

— Non temere, lascia fare a me, lo persuaderò io.

— Può darsi; tu sei una fata, ma una fata abbastanza strana. Perchè, infine, comprenderei che volessi rapirmi Alessandro, ma che tu voglia, per otto giorni, rapirmi a lui, davvero non lo comprendo.

— Silenzio! Eccolo in giardino; mettiti alla finestra e vedrai come farò per sedurlo.

— Sono curiosa di vederlo.

Un po' malinconico, ma felice, soddisfatto della visita di quell'amica che raddoppiava la soddisfazione della sua felicità intima, Puskine giungeva da un viale del giardino.

La signorina Ilmerinen gli andò incontro, e, passando il suo braccio su quello di lui, gli disse:

— Vieni con me.

Quando ebbero fatti venti passi assieme, ella gli domandò:

— Sei veramente felice?

— Veramente, sì; ma si è mai abbastanza felici?

— Voglio sapere se saresti capace d'interrompere la realtà, bella come un sogno, nella quale vivi. Ho intenzione di rapirti tua moglie per una settimana.

— Mia moglie! E che vuoi farne? Ah! tu vuoi che ella ti ami meglio di me.

— No; ella ti ama come desidero che ti ami, e non sono gelosa di una felicità che ho benedetto. Voglio che tua moglie accetti l'invito della principessa di Ghedimino.

Elisabetta, che spiava alla finestra, vide suo marito dare un passo indietro.

— Di che hai paura? — continuò Zeneida. — Tua moglie non abiterà dalla principessa; ella starà in casa mia. Mi dirai che la mia casa non è rispettabile?... No, non è vero? Lo è, sotto tutti i riguardi. Non sono nemmeno più l'artista, la cantante, e non vengono più da me neppure i cospiratori. Lo czar mi ha mandato la Croce Stellata per addolcire l'amarezza del mio recente congedo, e siccome «*noblesse oblige*», la dama della Croce Stellata non può più compromettersi colla *Diabolka*. Vediamo, non avrai il coraggio di affidarmi tua moglie se i miei occhi e il mio cuore vegliano su lei?

— Ma con quale scopo vuoi tu condurla a quel ballo? Pretendi forse farla mendicare la mia grazia allo czar? Mi conosci male se credi che lo accetti.

— No, — rispose Zeneida, — ti conosco e non voglio far nulla contro la tua dignità. Tu sei deciso di rimanere a Pleskow ed io non ti consiglio di partirtene. Non è per te che il viaggio è necessario.

— E per chi dunque?

— Pei nostri amici e per lo czar.

— Non ti comprendo! Elisabetta è necessaria alla congiura, allo czar!

— Non gridar tanto, perchè io sono obbligata di parlar sottovoce, e ascoltami. Tu sai che, dopo il secondo ritorno di Araktcheieff, l'insurrezione è più che mai necessaria. Le misure violente prese dal ministro hanno talmente irritato tutti quanti, che nessuno, adesso, eccetto lo, non protegge più la vita dello czar. È forse perchè io sono una donna che ho quella pietà, sebbene numerosi esempi dimostrino che, quando si tratta di versare il sangue, le donne possano essere tanto feroci quanto gli uomini. Ma io agisco anche per calcolo. Una insurrezione che scardinò coi fucili a vento di Kubasoff, o colla macchina infernale di Kotofski, oppure, come propone Jakuskine, con un colpo di pugnale, non riuscirebbe in Russia. Da essa non sortirebbe una costituzione; ne sortirebbe lo scompiglio dell'impero, la lotta del coltello e dell'odio contro la baionetta, dei miserabili contro i grandi; dopo un tale disordine si benedirebbe il tiranno che opprimesse i combattenti sfiniti e ristabilisse la calma incatenando tutti. Non bisogna che si tocchi lo czar e la czarina! Non lo voglio; non è il mio cuore che lo esige, è la mia ragione. Ecco il mio piano. Il medico della czarina le ha prescritto di farsi trasportare in un paese dal clima più mite durante la cattiva stagione. Ella non vuol andare all'estero ed il Caucaso le pare un deserto inabitabile, perchè i naturalisti che lo hanno descritto quella contrada le sembrano adulatori officiali. Ma supponi che una giovane e ingenua donnina sia ammessa in sua presenza e domandi come una grazia di ritirarsi con suo marito in un bel paese che ella saprà dipingere colla fede dell'entusiasmo giovanile, coi ricordi della sua infanzia. È possibile che si rifiuti alla giovane l'esiglio che chiede, ma il cuore della czarina può lasciarsi sedurre dall'idea di un viaggio al Caucaso. Lo czar, che si fa un culto della salute della moglie, parte con lei. Tutti coloro che vogliono disonorare la rivoluzione coll'assassinio dell'imperatore sono costretti di ricorrere ad un altro piano. Lo czar passa tranquillamente l'inverno in riva al Mar Nero e noi non abbiamo più di fronte che l'uomo al quale vogliamo domandare i conti, il favorito potente. Con lui la questione è presto risolta; la Costituzione è proclamata a Pietroburgo senza effusione di sangue; l'esercito la sostiene; lo czar, libero, e realizza il voto nazionale e ritorna in trionfo nella sua capitale, o si imbarca su un vascello e va a chiedere ospitalità in Tacchia: in tutti i casi la sua vita è salva, e noi non ci macchiamo le mani che del sangue necessario. Ecco il mio piano. Vuoi, tu, farlo riuscire?

Elisabetta vide, dal suo osservatorio, suo marito baciare la mano della sua amica; non v'era più dubbio; essi erano d'accordo.

Commosso, meravigliato, Puskine diceva a Zeneida:

— Colui che ami è molto amato, anche se egli è un tiranno.

— È la nostra causa che voglio difendere, amico mio; non è lo czar.

— Non cercare di calunniare il tuo cuore. Prendi mia moglie e serviti della sua vocina armoniosa per ottenere dallo czar la mia libertà e la sua.

Ritornarono verso casa. Elisabetta, vedendo la sua amica, la minacciò col ditino.

— Sei riuscita, non è vero? Sei dunque proprio un demonio? Ebbene, con te, voglio dannarmi. Vieni a provarmi l'abito da ballo che la principessa mi ha mandato.

La cassa fu aperta ed Elisabetta si provò il vestito, che le andò a meraviglia.

— Sono ben bella? — ella domandò.

— Tanto bella così abbigliata quanto lo eri nel tuo costume di contadina — le disse Zeneida abbracciandola.

— Allora credi che potrò sedurre?

— Chiunque vorrai.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Galliera — Galleria.

Bizzarria.

Con quattro consonanti e una vocale
D'ambizione pieno è il mio *totale*.

S. Massa.

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, 1° p°
sopra la farmacia Taricco
113

Camera ammobigliata
con o senza salotto e uscita libera sul giardino affitterebbesi a persona seria. Cure di famiglia. Modi di compenso. — Rivolgersi ai Fratelli GUGLIELMINOTTI, corso Casale, n. 30. C 2040

Via Lagrange, 29:
Da affittare **alloggio signorile** di 14 membri, al 1° piano, tra cortile e due giardini.

Via Carlo Alberto, 28:
Due alloggi uniti o separati di 4 e 5 membri, piano 3°. C 2130

Al presente **Alloggio** al 1° p° di 5 membri, di cui una grande sala, con acqua, gas, cantina e recinto per fiori o simili. L. 480 annue. — Corso Cairoli, n. 22, in fine di via Mazzini. C 2118

Sul corso Vittorio Eman.:
Da affittare al presente **alloggio** al 2° piano di sette camere ed un camerino, gas, acqua potabile e cantina. Balcone verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. Dirigersi: FESTA TEOBALDO, corso Vittorio Eman., 19. 2001

Da affittare
in via Legnano, n. 23, **alloggio** al 1° piano di dieci camere, due camerini, terrazzo e soppalco. C 2190

Da affittare
signorile villeggiatura colli S. Vito, 17 membri, scuderia o rimessa, giardino ombroso. Rivolg. via Zecca, 15. C 2216

Valperga. **Casa mobiliata** con sei letti, giardino chiuso. Fermata della tramvia. — Dal dott. BOGGIO, via Berthollet, n. 14. 2057

Vasti locali **per uso industriale** con forza idraulica ed a vapore, disponibili subito od al 30 prossimo giugno. **Locali per scuderie e rimesse.** — Dirigersi ai F.lli MORIONDO, via Artisti, 30. 2081

Casa da vendere
in Bertoulla presso Torino, sulla str. da che tende a Settimo Torinese. - Per informaz. riv. al not. avv. Fea, corso Palestro, 4. 1601

Da vendere o da affittare
Grandi fabbricati servibili per qualunque industria, con forza motrice idraulica ed a vapore. — In Torino, corso Vercelli, n. 45. C 2184

Da vendere o da affittare
grandiosa **villa** vicinissima a Torino, in amenissima posizione, con giardino e bosco inglese, viali e passeggiate ombrose.
Per trattative dirigersi al cavaliere ANGELO BOGGIANI, via Sacchi, n. 38, Torino. C 2047

Da vendere o da affittare
due **palazzine** unite o separate, con giardino di 1800 mq. tutto cintato, fuori barriera Francia.
Dirigersi Galleria Natta, negozio da busti BELLUARDI. 2169

Da vendere
Legnami da costruzione.
Tavole da ponte a 12 cent. l'una, piante, *braghieri* e *barotti* a L. 0 80 il mq.; porte e chiaselli usati a prezzi ridottissimi; pietre lavorate a L. 20 il mq.
Via Sacchi, n. 48. C 2078

PALLANZA (Lago Maggiore)
Da vendersi *Villette* con giardino, vista amenissima. Prezzo 25mila lire in più. Agevolezza nei pagamenti. — Dirig. Tommaso Foppa in **Pallanza.** H 1012 R

Per causa di successione.
Si **vende** o si **cede** l'esercizio di un grande Stabilimento tipografico, posto in posizione centrale a **Genova**, fornito di tutto l'occorrente per una tipografia ed uso giornali di grande e piccolo formato e stampati diversi. Si spediscono a richiesta fotografie delle macchine.
Rivolgersi per schiarimenti alle iniziali **H 306 G**, **Haasenstein e Vogler, Genova.** H 2411 G

Antico e grandioso Caffè
in una città della provincia di Torino, capoluogo di circondario, residenza di numerosa truppa, in posizione centralissima, *da rimettersi per motivi di salute.* **Poco rilievo e mora al pagamento** — Riv. *in Torino a Sisto, Bandone e Oderio,* via Venti Settembre, 11, od *a Oddone B.*, via Mercanti, 6. 2089

CERTOSA DI PESIO (CUNEO).
Stabilimento idroterapico - Stazione climatica a 873 m. sul livello del mare - Posizione incantevole, saluberrima.
Direttore sanitario: **Dott. FERDINANDO BATTISTINI.**
Assist. Vol. alla Clinica Medica della R. Università di Torino.
Cura idroterapica - Cura elettrica cogli apparecchi più perfezionati - Cura latte - Massaggio — Servizio telegrafico postale religioso nello Stabilimento — Due volte alla settimana concerto. — Pensione giornaliera (vino compreso) da L. 8 in più.
Per informazioni rivolgersi al sig.r Giacco all'Avvoc. Certosa di Pesio, ed in Torino al sig. dott. Barruerini, via Giulio, 28. C 2169

AVVISO AL PUBBLICO.
Il sottoscritto offre il suo **disinfettante** approvato e munito di una quantità di attestati che fa ne fede della pronta efficacia, tanto per le fogne che per le latrine, orinatoi, scuderie e simili, rendendo ogni cosa perfettamente inodora, e con lieve spesa, per il prezzo di **L. 2 50** per ogni latta di 20 kg., il recipiente compreso.
Dirigersi alla Fabbrica corso San Maurizio, n. 76, dal
C 1650 *Proprietario* **PAOLETTI.**

Incanto di Stabile.
Il **10 maggio p. v.**, alle ore 8 1/2 antim., nanti il Tribunale Civile di Torino avrà luogo l'**incanto** di una **CASA** di recente e solida costruzione, a cinque piani, con 120 ambienti, sita in via Madama Cristina, n. 77, di proprietà della **fallita Banca Industria e Commercio.**
L'incanto sarà aperto sul prezzo d'estimo di **L. 120,000,** per la quale somma havvi già offerta obbligatoria. 1570
Per maggiori schiarimenti rivolgersi al curatore della fallita Banca Industria e Commercio rag. V. GIVRI, 21, via Garibaldi, Torino.

MARIENBAD
Sorgenti ferruginose-saline (sale di Glauber) e sorgenti ferrose-alcaline, bagni d'acido-carbonico, fanghi, bagni marziali, bagni di vapore, di gas, d'aria calda. Stabilimento idroterapico. Effetti contro le malattie dello stomaco e del fegato, For rations del sistema della vena-porta, malattie della vescica, malattie delle donne, malattie generali obesità, anemia, diabete, ecc. — Spedizione delle acque minerali della «Brunnenversendung - Saline. Spedizione dei sali di lie sorgenti naturali e pastiglie da **Müller, Philipp & C.** Colonnato di recente costruzione. — Diurn una concentrica della città.
Stagione dal 1° maggio al 30 settembre.
Frequentato annualmente da 16,000 persone (non compreso i passanti). H 1767 X
Prospetti ed opuscoli *gratis* **dall'Ufficio municipale.**

NON PIÙ PROFUMERIE ESTERE

buoni patrioti usano sempre i prodotti fabbricati nel proprio paese.

Signore e Signori,

Nel fare acquisti di articoli per la toletta non dimenticate

L'ACQUA CHININA-MIGONE

e ricordatevi che le migliori e più convenienti profumerie sono quelle nazionali preparate dall'Officina di

A. MIGONE & C.

con magazzino in via Torino, n. 12, MILANO.

I prodotti dell'officina Migone si trovano da tutti i principali venditori di profumerie.

In **Torino**: Farmacia SCHIAPPARELLI e FIGLI, piazza San Giovanni; E. BACHER, profumiere, piazza Carlo Felice; D. MONDO, via Ospedale, n. 5; ROSSI GIUSEPPE, negoziante, via Garibaldi, n. 22; TIRONE ANTONIO, profumiere, via Garibaldi, n. 18; G. TORELLI, profumiere, via Roma, n. 13. 501

Razzia Indispensabile a ogni Fioricoltore e Frutticoltore.

Premiato Stabilimento
AGRARIO-BOTANICO-LOMBARDO
FRATELLI INGEGNOLI
MILANO - 45, Corso Loreto, 45

Sig. Jaques Neumann e C.
MILANO-FIUME.

Ci è dovere tenerci informato che provata la «Razzia» contro gli insetti degli alberi ne ebbimo i migliori risultati. — Nelle piante da frutta e precisamente per i ciliegi che sono infestati dal pidocchio nero (Aphis Persicae) e per i peschi dal pidocchio verde (Aphis Amygdali) la «Razzia» fece veri miracoli. — Riverendovi distintamente
Milano, 8 giugno 1890. FRATELLI INGEGNOLI.

Domandate ai principali Droghieri o a **J. NEUMANN e C., Milano,** corso Loreto, 18, il libro che spiega il modo di adoperarla e il risultato delle prove fatte in Italia, che si dispensa e spedisce *gratis* e franco. C 1180 M

Vino di Peptona
di **CHAPOTEAUT**
Farmacista in Parigi
La Peptona CHAPOTEAUT, stante la sua purezza, è la sola adottata dal Sig. Pasteur. È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne
La Peptona è cagionata dalla pepsina e dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone anemiche, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di febbri, di diabete, di tisi, di dissenteria, tumori, canchori, di malattie del fegato e dello stomaco.
8, r. Vivienne, PARIGI
e tutte le farmacie

Raccomandata
CURA PRIMAVERILE
Anche la persona più sana deve di tanto in tanto depurare il sangue e tutto l'organismo da quelle materie anormali assorbite o deposte, che se lasciate troppo accumulare, portano a tutti quei funesti disordini noti col nome di sfoghi o malattie del sangue. Non è esagerazione l'asserire che le *Pillole Vegetali Indiane* dott. Simon, preparate nello Stabilimento Chimico Bertelli di Milano, sono il più grande depurativo degli umori, essendo in pari tempo gradite e di facile presa, e raccomandabilissime nelle malattie del fegato, di cuore, nevrosi, inappetenza, bocca cattiva, dolori vaganti, ecc., ecc.
Le Pillole Vegetali Indiane, nel mentre sono più economiche, costituiscono meravigliosamente la salsapariglia semplici o jodurata.
Un flacone con istruzione L. 2 — più 50 centesimi se per posta — 4 flaconi (sufficienti in casi gravi) L. 8 — franche di porto. — Dirigersi da A. BERTELLI e C. chimici-farmacisti in Milano, via Monforte, 6.
Autorizzata la vendita dal Ministero dell'Interno, Direzione di Sanità, a norma della Legge Sanitaria.
Trovansi in tutte le farmacie.

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 10
via Roma, 17. Torino.

ORINALI da letto e viaggio. *Istituto ROTA*, p° Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, Torino. 01-357

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi
ARTICOLO PER LA CUCINA
trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di
CARLO SIGISMUND
TORINO, 44, via Venti Settembre
Milano, 30, corso Vitt. Eman.
Ferro smaltato della **miglior qualità garantita — Ferro stagnato — Nichel — Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli — Girarrosti — Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere — Posate — Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc.
Il **grande catalogo** della Ditta (132 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. H 1924 M

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**
Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
H 1326 M

CITTÀ DI TORINO

2200

Avviso d'asta.
Lunedì 30 maggio 1892, alle ore 3 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto,** a partiti segreti, per l'*appalto dell'impresa*, il cui importo è calcolato in L. **1800** annue, relativa alla *manutenzione dei pesi di proprietà del Municipio di Torino*, durativa per anni cinque dal 1° luglio 1892.
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici.

GRANDE INCANTO
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Maria Vittoria, 27.
PREZZI ECCEZIONALI.
Grande quantità di mobili, sofà, sedie, seggioloni, buffet per sala da pranzo, tavola coulisse, bellissima camera da letto completa noce e drable, salone broccatello con lampadario bronzo, mobilio per camera d'entrata, quadri, dipinti d'autori, pianoforte verticale, ecc. 1965

FESTA TEOBALDO
Letti e Paglericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè — Letti** da **L. 25** con **pagliericcio — Letti tutto ferro** vuoto con **pagliericcio** da **L. 40** a **L. 250** — **Lane e crini** per materassi. — **TORINO,** *corso Vittorio Eman. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 20

BALE & EDWARDS
MILANO — *Via San Marco, n. 40*
NAPOLI — *Corso Garibaldi, n. 355*
MACCHINE
Locomobili e Trebbiatrici
Cinghie cuoio vere Inglesi
Motori, Caldaie, ecc.
Copioso assortimento pronto per consegna.
CATALOGO A RICHIESTA. H 1087 M

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaibe,** il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome.................................... (MIDY)
Presso tutte le Farmacie.
H 83 M

OSPEDALI e MEDICI
da oltre un trentennio nella cura delle **Artriti, Gotta, Reumatismi, Pleuriti** fanno uso, e sempre con ottimi risultati, e come lo attestano i molti certificati dagli stessi rilasciati, del **Linimento Gallbini,** preparato dal farmacista G. VASCONI, S. M. Porta, 3, **Milano,** che lo spedisce franco di porto in tutto il Regno, dietro ordinaz. con accompagnata dall'importo. — *Presso L. 5 - 10 - 15 al flacone.*
H 82 M

CONSIGLIO D'OCCASIONE.
Nell'epidemia d'**Influenza** che infierì in tutta la Francia ed in Austria ne' 1890, venne assodato che coloro i quali usavano dell'**Emoglobina solubile,** come cura ricostituente, **NON VENNERO ATTACCATI DAL MALE,** e se anche lo furono, non ebbero a soffrire complicazioni negli organi della respirazione e guarirono presto e completamente. — La causa sta in ciò, che l'organismo rinforzato in brevi giorni dall'**Emoglobina solubile** resiste a tutte le malattie.
L'**Emoglobina solubile** trovasi in tutte le primarie Farmacie del Regno e dell'estero.
In **Milano** presso gli unici preparatori DESANTI e ZULIANI, via Durini, 11-13. — In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Prato, Taricco, Torta, Ferrero e Varga, Gandolfi, Ottino e C.* H 291 M

PIZZI E NASTRI
ultima moda, grande deposito.
Vendita al dettaglio a prezzo di fabbrica presso
B. ROSSETTI C 1193
via San Tommaso, n. 25, piano 1°, **Torino.**

Persona con discreto capitale
desidera associarsi con importante produttore del Monferrato per commercio **VINI.** Serie proposte. — Scrivere: C 2097 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.
H 1325 M

Casa di Spedizione
da rimettere.
Scrivere: 12 o 2075, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Negozianti in Bozzoli.
Trovasi disponibile abilissimo **pesatore-contabile.**
Scrivere: C 2009 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Urgente ricerca
di lire **undici mila** a mutuo su casa di tre volte di valore nel circondario di Torino. Interesse annuo 5 1/2 netto per cento.
Rivolgersi allo studio Guidetti, via Fabro, n. 6, Torino. C 2181

CERCASI
Ruota idraulica in ferro sistema *Poncelet*, forza da 5 a 10 cavalli, ed un'altra da 10 a 15 cavalli. — Scrivere Casella postale n. 141, Torino. C 2201

Nica. Sono triste: come fuggono le ore felici! Mi sembra aver sognato. Mpgaq mia quanto buon ti voglio. Prendi un bacio dal tuo **Nico** che ti adora. C 2222

Pensiero. Nulla! Perchè? Brutta giornata passai. Forse sarebbe meglio avessi ragione. Ti amo troppo. Vorrei parlarti.
Amami. C 2215

Mode e Novità
Passamani e Frangie Perle e Fantasia. Galloni, Ricami e Bordi, Pizzi, Volante e Veli, Bottoni e Perle sciolte. — **Forniture per confezioni.**
CAMILLA GAETANO
Angolo *via Santa Teresa e via Genova* Torino.

Ai genitori.
Serio industriale e proprietario desidera **accasarsi** con signorina di famiglia **rispettabilissima.** — Per ulteriori schiarimenti scrivere a **B 125**, *fermo in Posta.* C 2208

Signorina d'anni 35, educata e costumata, contrarrebbe **matrimonio** con signore attempato e dabbene.
Scrivere: **V. P. 57,** in Posta, Torino. C 2178

Signora dabbene
cerca elegante **camera e pensione** presso famiglia signorile.
Scrivere **A. C.,** Torino, fermo in Posta. C 2218

SIGNORE
pratico di amministrazioni, con referenze di primo ordine e garanzia di oltre L. 100,000, si occuperebbe come *Direttore* di uno stabilimento, *Segretario*, *Cassiere*, Rappresentante seria Casa, o in altro posto di fiducia. — Scrivere N. 70, *Ufficio Annunzi* **Carlo Manfredi**, via Finanze, Torino. 2173

Un maître viniculteur
ayant pratiqué pendant 30 ans soit en Italie ou en France comme opérateur de vins, désire trouver une place analogue. Au besoin ourra fournir un cautionnement.
Offres sub **C 3978 M**, à l'*Agence de Publicité* **Haasenstein & Vogler, Milan.** H 2104 M

Pensionato
pratico di contabilità e spedizioni cerca occuparsi in qualità di magazziniere. Ottime referenze e età provetta. — Scrivere: **C 2124 T, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Impieghi di qualunque natura vacanti. Italia ed estero, con stipendi dalle L. 70 alle 300 mensili si offrono a chi si rivolge all'*Indic. Impieghi*, Pavia. H 2082 M

Smelatore a 3 fave
perfezionato e solido a L. **20,** da RICOTTI G. B., lattoniere, via San Secondo, 10, Torino. C 2145

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noll. cambi. *Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 182

20 lire per settimana e più secondo l'attività. Lavori a domicilio scritture facili in casa senza mancare al proprio impiego. — Scrivere: *Directeur Classe Internationale*, 43, B.d Ornano, Parigi. H 1929 R

Cavallo distinto da tiro, garantito sano e docile: — *Cinzano, Vis-à-vis — Due ruote e Ammenti*, da vendere. — Via Bourro, n. 16. C 2161

VOLETE LA SALUTE??

H 70 M

ERIZMALINE

del D.r J. B. A. LICKSON
l'unica tintura istantanea a base vegetale, assolutamente innocua, garantita **senza piombo** e **senza nitrato d'argento** (le proposito vedere nel prospetto i risultati dell'analisi chimica del sig. Masnel): facilita la crescita dei capelli e della barba dando loro i più bei colori naturali **senza macchiare la pelle.**
Castagno, Bruno, Nero.
THÉOPHILE BIJON, rue St Catherine, 89, **Bordeaux.** — Deposito in **Torino** presso G. MEJNARDI, profumiere, via Barbaroux, 16.
H 2167 M

BARDONECCHIA
Altezza 1300 metri sul livello del mare — Vicino alla stazione.
Vari **alloggi mobiliati** da affittare per la stagione estiva con cucina. — Dirigersi in **Torino,** via Roma, 24, piano 3°. 1853

Istituto Intern. D.re SCHMIDT, S. Gallo.
Scuole speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue. — Le diverse scienze vengono insegnate contemporaneamente in tedesco, francese, italiano e inglese. Ottimi risultati. Piccole classi. Educazione paterna. Vita di famiglia. Posizione eccezionalmente salubre e amena. Primarie referenze in Italia. — Prospetti e programma *gratis.* H 1380 X

AGRICOLTORI
LABORATORIO PRODOTTI ANTISETTICI PER USO AGRICOLO
ROGNONE, GRAGLIA e C., via *Ospedale*, 30. TORINO.
1. Liquido cuprico-insetticida, per irrorazioni e pennellatura tronchi di piante e viti, bottiglioni di kg. 12 . . . . L. 10 —
2. Estratto fenicato di tabacco con solfato di rame, recipiente di 1 kg. . . . . » 1 60
3. Sapone alla nicotina e creolina, al kg. . . . . » 1 —
4. Cannula per irrorazioni grappoli (sistema Jemina) . . » 6 —
5. **Cassetta saggio** con cannula e due chili sapone insetticida, franca di porto . . . . . » 10 —
Solfato di rame, zolfi prepar., talco, ecc. — *Circolari, Istruz. a richiesta.* 1271

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890.
Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*
Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* **Pillole di Blancard,** *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Unione dei Fabbricanti.*
FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.